INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Teresa, 23, p. 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dal Parlamento.

Roma, 3 marzo.

La lotta è accanita davvero; vincano i ministeriali o gli oppositori, la vittoria non si otterrà che per pochissimi voti.

E beati gli ultimi indecisi! Costoro, se non hanno il privilegio di dimostrare una grande intuizione politica, e non sentono lo sdegno generoso che deve far nascere un'amministrazione la quale ricorra ad ogni arma e ad ogni spediente, costoro hanno però il grande vantaggio di potere far contare quanto più vogliono il loro voto.

Il Ministero, che si trova agli estremi e sente non solo la inferiorità morale, ma anche la deficienza numerica, accetta patti e propone condizioni le più attraenti.

Beati gli indecisi! Le promesse, i favori, gli onori..... o almeno un posto al Senato, sono per loro.

***

Ma tutte ciò non basta ancora. Il Ministero sa che non ha più la maggioranza, e per rinqualificarla batte ogni via, anche quella delle più assurde calunnie o bugie.

Per esempio, fu telegrafato ai giornali, e si vuol far credere a qualcheduno degli ingenui di qua, che si sia combinando nientemeno che un Ministero Zanardelli, Spaventa, Rudinì e Baccarini. Che per ciò Crispi e Nicotera sono irritatissimi; anzi il Nicotera tratta col Ministero, per cui voterà in favore.

Tutte parole. Nessuna combinazione è fatta. Nessun Ministero è composto. Zanardelli, Spaventa, Rudinì, Baccarini, Crispi, Nicotera, Cairoli, sono ciascuno al posto loro, a combattere il Ministero in nome della onestà e della moralità politica, in nome della sincerità nelle istituzioni parlamentari, in nome di un migliore indirizzo politico finanziario.

In ciò convengono tutti quanti, e non hanno bisogno certamente di trattare fra loro per discernere ciò che è illuminato di luce meridiana.

L'Opposizione è al suo posto: combatte e abbatte ciò che non può approvare. Ma sebbene l'Opposizione oggi sia ormai sicura della vittoria, non ha nessun seguito di prestabilire nessun accordo.

Fa quel che deve; avvenga che può. E che siavi discordia e inimicizia tra il Nicotera, e il Crispi e gli altri è la più grossa delle panzane.

Già fin d'ora potete con piena sicurezza contraddire ad ogni affermazione degli ufficiosi; checchè essi annunzino nei loro telegrammi di Roma, ribattete pure: non è vero!

Gli ufficiosi ministeriali oramai sono convertiti in organi di intimidazioni o di bugie, quando non ricorrono perfino alle insolenze e alle calunnie.

Attenti pertanto alle loro informazioni, e, senza tema di errare, smentitele pure.

***

Curioso però questo Nicotera, avversario di Cairoli e Zanardelli, il quale pure il dì più caldi oppositori del Depretis, tantochè subito si recò apposta a Napoli a persuadervi gli amici manuanti e a condurre lui perfino i malati perchè venissero a votare collo Zanardelli e col Cairoli!

***

Fra le minaccie che si fanno ai deputati c'è anco quella dello scioglimento della Camera. Ma l'argomento, abimè, è sfatato completamente. Ben vengano pure le elezioni generali: l'Opposizione è certa di rientrare molto più numerosa. Il Paese oramai è con essa; ogni giorno ne abbiamo nuove prove e nuove dimostrazioni: e voi ne sapete qualche cosa.

Se elezioni generali vi saranno sotto la dittatura Depretis, il pericolo più grande si è che la protesta del Corpo elettorale sia fin troppo energica, e mandi trapp radicali, o, peggio ancora, mandi degli Sbarbaro dal Cocoapfaller o dei Cipriani.

— Mercè l'opera del Depretis e del trasformismo sono troppo rallentati i vincoli tra paese e rappresentanza nazionale, tra elettori ed eletti! — Così diceva ieri splendidamente l'on. Parenzo, e l'on. Damiani, afferrando e completando il concetto, energicamente concludeva:

— Le future elezioni non debbono esser fatte da voi, Depretis, altrimenti è in pericolo la sincerità delle nostre istituzioni!

***

E verranno anche le elezioni generali. O che, posta la questione com'è, s'ha da aver paura?

Vedremo se il Paese vorrà la continuazione delle sopraffazioni e il ritorno del disavanzo; oppure se non darà ragione all'Opposizione, che vuole economie, bilancio assestato e moralità nella amministrazione.

Ma, credetelo pure, il Depretis si guarderà bene dal fare le elezioni generali su questo terreno scivoloso.

***

Ieri sera correvano strane voci: alcuni deputati, specialmente piemontesi, si dicevano avevan firmato un compromesso per imporre il Nicotera al Depretis. Quei deputati, si aggiungeva, avrebbero votato pel Ministero a questo solo patto, ma il Nicotera, d'altra parte, avrebbe dovuto abbandonare l'Opposizione, e parlare e votare pel Ministero.

Se vera la cosa, quanta ingenuità in quei deputati piemontesi, e anche quanto poco rispetto del carattere proprio e altrui!

Ciò vi spieghi, a ogni modo, a quali stratagemmi estremi si è ridotti dalla parte ministeriale.

***

E intanto la Camera è più numerosa, apparì più turbolenta che mai. Siamo in 480, ciò che accade di rado. E si ha più poca voglia di dimentere o lasciar parlare.

Ieri si ascoltò ancora il fine, arguto e competente Simonelli, che parlò per circa due ore. Ma poi gli oratori dovettero sottoscrivere un'*obbligazione morale*, per cui si impegnavano a finirla in non più di 20 minuti caduno.

A questo patto furono ascoltati... più o meno. Meno di tutti l'Oliva, le cui fasi sono private, penetrate negli ambulatori parlamentari, gli hanno sollevata una profonda antipatia personale, accresciutasi per le defezioni e gli inganni politici da un partito all'altro.

***

Quando finiremo? Potrebbe dirsi domani; ma forse anche si trascinerà la cosa fino a sabato. Il Ministero, che oggi o domani sarebbe battuto, spera di stancare gli avversari e ha interesse a trascinar in lungo.

***

Chi vincerà?

L'ho chiesto ai fattorini postali della Camera, giacchè degli altri la verità vera non si può sapere.

E gli impiegati postali mi risposero:

— Il Depretis questa volta cade!

— E da che l'argomentate?

— Dalle buste delle lettere... e dai deputati presenti.

Ci conosciamo meglio che non ci conosciamo noi.

— E siete contenti?

— Che ne importa a noi? Noi siamo e saremo sempre al potere.

Come Depretis.

Uno dei 508.

Corte d'Assise di Torino.

Il furto nell'Armeria Reale.

Udienza del 3 marzo.

Appena cominciata l'udienza, il presidente dà la parola al giovine difensore, Oresta Poggio, il quale parla per due ore, svolgendo tutti gli argomenti a difesa del suo cliente, e conclude chiedendo l'assoluzione quando il presidente non creda di porre la questione della ricettazione, o anche questa toni a lui giovine oratore svolta ampiamente.

Replica il Pubblico Ministero e controreplica la Difesa.

I giurati che il presidente propone ai giurati sono sette. Il primo sulla colpevolezza nel furto, il secondo sulla complicità, il terzo complicità non necessaria, il quarto se il furto fu commesso di notte, il quinto se con scalata, il sesto se vi fu rottura, il settimo se il valore della cosa rubata superava le 500 lire.

Dopo di che l'egregio presidente fa un riassunto stringato, chiaro ed imparziale.

Alle 5 1/2 i giurati si ritirano in camera di deliberazione.

Dopo un poco escono con verdetto che ammette complicità non necessaria in furto con scalata e con rottura commesso di notte, coll'ammissione a favore del Morera delle circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede per il Morera quattro anni di reclusione e la Corte lo condanna a *quattro anni di reclusione* e a tre di sorveglianza dopo scontata la pena precedente.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 3, ore 4,15 pom. — La Questura di Roma arrestò un fotografo torinese a nome Rainerl, autore del ratto di una bambina lattante, figlia della signora Chevanelli, pure di Torino.

Un delegato di Questura partì oggi per Torino portando seco la bambina.

Il Rainerl venne incarcerato.

Si dice che la madre della bambina sia impazzita pel dolore.

— Fuori Porta del Popolo rovinò un ponte di una casa in costruzione.

Sei muratori che erano sul ponte caddero sfracellati.

ROMA, 3, ore 9,30 pom. — **Una tornata memorabile.** — L'odierna tornata della Camera resterà memorabile nelle cronache parlamentari.

L'aula era invasa da una folla straordinaria. Le tribune erano gremite.

Dignitoso, elevato il discorso dell'on. Berti, il quale, sorvolando alla personalità, conduce la discussione nell'alto campo dei principii. Dimostrò come il Ministero, abbandonati i principii, si trovi costretto a governare senza solido appoggio.

Di Rudinì pose nettamente la questione parlamentare. Rivendicò a ciascun partito il diritto di votare sulle singole questioni a seconda del proprio criterio senza preoccuparsi dei domani del voto. *Tale preoccupazione, disse, non tocca al Parlamento, ma entra nelle attribuzioni della Corona, la cui prerogativa essenziale si offenderebbe qualora non le si attribuisse di diritto la facoltà di decidere e giudicare sovra ogni situazione della Camera.* Tale rispetto verso la Corona non ha avuto l'on. Minghetti, secondo il quale la Camera si dovrebbe sostituire alla Corona nella risoluzione della crisi.

Minghetti cadde in contraddizione nel suo discorso. Perchè, mentre tendeva a difendere il Ministero, fece contro di esso una gravissima requisitoria, forse peggiore degli stessi attacchi degli avversari. Dopo aver ricordato come egli disapprovasse l'abolizione della tassa sul macinato, osteggiasse le ferrovie complementari, contrastasse l'abolizione del corso forzoso, tuttavia dichiarò di accettare il presente Ministero sola nella speranza che colle nuove elezioni verrebbero alla Camera altre correnti a spazzarlo via.

A questo punto tempestose disapprovazioni interruppero l'oratore. E le proteste crebbero ancora quando il Minghetti disse che la vittoria della Opposizione creerebbe imbarazzi per la nostra situazione all'estero e citò l'esempio del trattato di Berlino e della questione di Tunisi.

Questa allusione inopportuna provocò una felicissima risposta di Cairoli, il quale già aveva delineata la condotta della Opposizione invocando dal patriottismo di Depretis di non più insistere nella perniciosa dittatura.

Cairoli protestò che, all'epoca del trattato di Berlino, egli aveva trovato la situazione già preparata; che quindi egli non ne è responsabile. Quanto a Tunisi, egli agì d'accordo e col consenso di Depretis.

« Credevo — disse il deputato di Pavia — che questi avesse altro rispetto per la solidarietà dei colleghi! È tempo ormai di cessare da queste insinuazioni, la cui falsità io ho ripetutamente dimostrata. Ministervi, come ha fatto l'on. Minghetti, non è lealtà! »

Applausi; esclamazioni; rumori a Destra.

Cairoli continua: — « Tacqui a lungo, perchè me lo imponeva qualche cosa che sta sopra agli interessi parlamentari. Ma è tempo di finirla! Ripeto: non *è leale*. »

Si notò che, a questa risposta del Cairoli, Minghetti tacque.

Allora Depretis si alzò, col suo fare da avvoltoio, per dichiarare ch'egli non rinnegava la solidarietà con Cairoli per riguardo alla questione tunisina; ma che era estraneo al trattato di Berlino....

Allora alcune voci gridarono: — « Però ne accettate le conclusioni. »

Fu osservata questa incoerenza tra il Governo e Minghetti, suo campione, il quale rinfaccia a Cairoli quella politica estera che Depretis è costretto a riconoscere sua propria.

Nel discorso di De Renzis furono notevoli queste frasi: — « Depretis si valse del progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri come di un ramo lanciato ai gonzi.

« Depretis diede sempre un Governo vecchio anche quando aveva intorno a sè colleghi giovani. »

Il discorso di Rampoldi, soffocato da interruzioni, non si potè udire.

La Camera era straordinariamente sovreccitata. Ormai l'impazienza è generale. Si crede che il voto avrà luogo venerdì.

ROMA, 4, ore 9,5 ant. — **La situazione.** — Il *Capitan Fracassa*, giudicando la seduta della Camera di ieri, esclama: « Lasciate passare la volontà del Paese; una discussione come quella di ieri che sembrava mezza Camera contro Depretis, non può lasciargli vita, forza ed autorità. »

Lo stesso giornale dice che Cairoli, per generosità, non replicò alla dichiarazione di Depretis, colla quale rifiutava ogni responsabilità pel trattato di Berlino.

Ma nella collezione dei Libri Verdi esistono note dell'Inghilterra che chiedevano un accordo preventivo coll'Italia, appunto in vista del Congresso di Berlino, alle quali note Depretis rispondeva ripetutamente schermendosi dall'impegnarsi, e preparando così il Paese al Congresso di Berlino.

Ma Depretis credette meglio di dichiarare che egli non designò i plenipotenziarii italiani al Congresso, cioè gli ambasciatori Corti e De Launay, che sono diplomatici anche oggidì da lui accreditati all'estero.

Si osservi quale soddisfazione debbano provare gli ambasciatori Corti e De Launay sentendo questo giudizio postumo che Depretis dà sopra di essi.

I giornali ufficiosi fanno l'apologia del discorso Minghetti, chiamandolo salvatore del Ministero.

Altri lanciano ingiurie contro l'Opposizione indegna di qualunque stampa.

Vanno smentendosi smentite le voci di riunioni tenute dall'Opposizione in vista di un'eventualità di crisi.

L'Opposizione non si preoccupa delle eventualità che possono derivare; essa si preoccupa del compimento del suo attuale dovere, che è di combattere oggidì il Ministero.

Il resto appartiene al voto imminente, il quale, si spera, liquiderà questa incresciosa situazione parlamentare.

I deputati presenti all'ultimo momento sono 471. Si crede che a votare saranno 480.

ROMA, 3, ore 9,20 pom. — Lettere da Massaua dicono che il Governo avrebbe ha posto le missioni svedesi sotto il protettorato del Governo italiano.

Molti abissini domandano d'essere ammessi al protettorato d'Italia, ribellandosi così allo agovorno del *negus*.

— L'odierna *Capitale* pubblica una lettera di Bassetti, che loculza l'Oliva. La questione si va complicando.

— Il Papa ha elargito 30,000 lire a beneficio dei Seminari italiani che ne hanno maggiormente bisogno.

— Relatore in Senato della legge sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari fu nominato l'on. Saracco. Parecchie modificazioni al progetto vennero proposte. Non si farà la discussione che nel mese d'aprile.

Incontra una decisa opposizione in Senato il progetto riguardante gli infortunii sul lavoro. Assicurasi che presenterà importanti proposte di variazione il senatore Alessandro Rossi.

ROMA, 4, ore 9,30 ant. — Il figlio del deputato Oliva, avv. Emilio, ha mandato a sfidare l'on. Cavalletti per le ingiurie dette al padre. I padrini hanno deciso di sospendere la vertenza, pendendo in giudizio una querela.

— Il Ministero per gli affari interni ha telegrafato a tutti i prefetti di disporre un servizio di sicurezza alle stazioni ferroviarie, obbligando anche colla forza i macchinisti a fare il servizio dei treni.

Le ultime notizie però recano che lo sciopero sarebbe sedato.

ROMA, 3, ore 8,30 pom. — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 3 marzo)* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

La Camera è affollatissima.

Le tribune rigurgitano di pubblico. Innumerevoli sono le domande per biglietti; i questori della Camera sono costretti a limitarne il numero.

Nell'aula vi è grande animazione. I deputati fanno dialoghi, o si radunano in capannelli.

Al banco ministeriale si notano gli on. Depretis, Magliani, Bria e Grimaldi.

Il presidente è costretto ad invitare ripetutamente i deputati a prendere i loro posti.

BERTI svolge il suo ordine del giorno col quale propone l'ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno.

Egli dice che parlerà brevemente per mettere bene in chiaro il perchè egli vota contro il Ministero.

Nei tre anni che fu col Ministero Depretis, egli aveva per scopo di formarsi una larga base fra i liberali per mettere in esecuzione le vaste riforme progettate; ma governare con una maggioranza instabile, equivale a governare senza maggioranza.

Così i propositi di Depretis non poterono avverarsi.

Esamina i continui cambiamenti di Ministeri che vennero a ledere la forza degli ordinamenti parlamentari.

Deplora tanto più l'attuale stato di cose, inquantochè riconosce ed ammette il patriottismo di Depretis.

Dichiara che il suo voto contrario al Ministero non significa disapprovazione alla politica estera, nè abbandono della riforma progettata nel programma della Sinistra, ma significa un richiamo al Governo perchè s'affretti a rientrare nella via di una politica più parlamentare, più largamente liberale, inspirata ai veri principii della Sinistra. (*Bene! Approvazioni*)

Discorso Stefanelli.

DI RUDINÌ propone l'ordine del giorno puro e semplice, perchè dopo questa dichiarazione è necessario un voto esplicito. Il valore della coalizione di cui parlasi e a cui appartiene è di rovesciare il Ministero. Dopo ciò, ciascuno serba la sua libertà d'azione. Si divise dagli amici di Destra non perchè intollerante o intransigente, ma perchè non potè accettare un programma pratico di Governo. Il motivo principale onde la Destra appoggiò Depretis fu la politica interna, ma crede si continuerà la politica, che tutti debbono volere savera, con la politica. Infatti dubita che gli amici di Destra accettino l'allargamento del suffragio quale Depretis ha proposto. Altra causa di dissenso è la sostituzione delle piccole alle grandi questioni, e protesta contro questo sistema. Voterà contro il Ministero. Le preoccupazioni dei poi furono sempre fatali. I maggiori errori della Destra avvennero per impedire che la Sinistra venisse al potere, ed i maggiori errori della Sinistra per impedire che la Destra tornasse. La nuova Maggioranza d'oggi coi suoi errori prepara la strada agli avversari. Se il Ministero cadrà, ne verrà un altro che governerà con maggiore sicurezza ed energia. Vota con la coscienza di giovare alla patria.

BOVIO svolge l'ordine del giorno proposto dalla Estrema Sinistra: « La Camera, ravvisando nell'attuale situazione finanziaria la preveduta conseguenza della politica interna ed estera del Governo, e sollecita di una politica più conforme alle sue idee e alle aspirazioni del paese, esprime fiducia nel Gabinetto e passa all'ordine del giorno. »

Dice che avere scelto lui a svolgerlo in una discussione finanziaria dimostra appunto l'uomo oggi meno discutibile come Magliani.

Fatto un cenno della politica di Depretis, che censura, osserva il genio politico dei tempi di Machiavelli non esser più dei tempi nostri. L'ideale odierno della politica dev'essere la mira fissa al elevata di libertà ed i mezzi proporzionati alla libertà e necessari per raggiungerla.

DI BLASIO SCIPIONE propone l'ordine del giorno su tutte le proposte, dichiarando che voterà contro il Ministero, dal quale distaccossi, perchè riconobbe l'Amministrazione stata sempre ostile agli interessi locali e alle influenze parlamentari.

DERENZIS svolge il suo ordine: « La Camera, compresa della necessità di dare un indirizzo migliore « alla politica finanziaria del Governo, passa all'ordine « del giorno. » Dice di volere un Governo stabile sotterfugi in un paese educato alla libertà. Crede che, qualunque sarà l'esito della votazione, il Ministero uscirà battuto, non bastando pochi voti di maggioranza a rialzare l'autorità.

SBARBARO svolge il suo ordine: « La Camera, « deplorando che l'odierno indirizzo amministrativo ed « economico non corrisponda ai principii del nostro glo- « rioso risorgimento, passa all'ordine del giorno. » Risponde a Cavalletto che giudicò coalizione senza unità l'unione di uomini dei vari partiti essersi uniti per salvare il prestigio della istituzioni. Rimprovera alla politica ministeriale di aver rallentato anzichè maggiormente stringere i vincoli fra il principe e i popoli.

SPIRITO svolge il seguente ordine: « La Camera « non approva l'indirizzo finanziario, quello amministrativo e politico e passa, ecc. » Dichiara che egli accordò il suo appoggio al Ministero, ma riservandosi piena libertà di giudizio sui suoi atti. Espone i motivi pei quali il suo giudizio non può più essere favorevole ad esso.

CAIROLI svolge il seguente: « La Camera, deplorando l'indirizzo finanziario come conseguenza della « l'indirizzo politico, passa, ecc. » Loda i grandi vantaggi resi da Magliani al Paese, nè crede ricada su lui la responsabilità del disavanzo, che insieme con altri gravi mali, conseguenza della politica oscillante fra opposti poli, non è corrispondente ai principii dell'organamento costituzionale. Le cose sono giunte al punto che si scatenano più feroci contro al Ministero coloro che per anni lo sostennero. Associandosi alle nobili parole di Di Rudinì, dichiara che i coalizzati vogliono ristabilir re l'equilibrio parlamentare.

MINGHETTI consente l'indirizzo finanziario di Magliani avesse avuto unità e costanza; rammenta che egli, oratore, votò contro i punti principali di quell'indirizzo.

I suoi effetti si sono manifestati, ne ora colore che deprecavano dosi nazionali a Magliani lo accusano più di lui, che rimane fermo nelle sue opinioni. Il disavanzo calato e altri impegni ci aspettano, ma è facile rimediarvi senza mezzi eroici. Basta una savera finanza. Magliani fece dichiarazioni esplicite, e l'oratore si augura di poterlo presto lodare per la forza restituita al bilancio. La questione finanziaria è divenuta politica, e la considera dal punto di vista che gli effetti della crisi e delle cagioni intrinseche che possono spingerlo a provocarla. Quanto al primo, la crisi getterebbe nell'ignoto. I coalizzati sanno dichiarano non conservi un legame fra loro, se non per abbattere il Ministero. Quanto alle cagioni, non vede un gran principio od interesse nazionale.

La politica estera è migliorata. Paragona le condizioni presenti col tempo del Congresso di Berlino, dove andammo con mani nette e libere. Altre Potenze ne uscirono con vantaggi. La Francia occupò la Tunisia, noi rimanemmo colle mani nette e con libertà d'azione *(applausi)*, rimproverati, ciò non di meno, di mire ambiziose. *(Voci: Fu Depretis)*

DEPRETIS. *No.*

MINGHETTI prosegue che il cambiamento del Ministero ci respingerebbe indietro nella politica estera. Quanto all'interna, nulla avvenne che lo induca a mutarla. Risponde a Di Rudinì la pubblica sicurezza essere la base di una buona politica, ed egli con gli amici appoggiò Depretis quando la mozione ufficiosa salvarlo di mantenerla.

Si vuol sottrarre l'amministrazione alla influenza parlamentare. Unico mezzo per riuscirvi è mantenere compatta la maggioranza. Egli desidera parlare d'interrogare gli elettori, ai quali devesi proporre, come programma, la riforma morale, prima di qualunque altra amministrativa, che provvedano agli interessi della nazione e non si facciano, intendiamo, deputati sollecitatori degli interessi locali. Allora potremo raggiungere l'ideale di una patria grande e forte. (*Applausi*)

CAIROLI, rispondendo all'allusione di Minghetti sulla Tunisia, rammenta che dichiarò altra volta aver preferito rinunziare alla difesa col silenzio, abilità rivelare cose meno gradite al Paese. Dichiara che fu sempre concorde con tutti i colleghi del Gabinetto e meravigliasi che Depretis abbia pronunciato no.

DEPRETIS risponde di accettare la responsabilità circa la Tunisia e non pel Congresso di Berlino, perocchè non nominò i plenipotenziari, ma diede loro le istruzioni.

RUSPOLI svolge il suo ordine: « La Camera, affermando la necessità di un indirizzo finanziario « conforme a una severa economia nelle spese ordi- « narie e straordinarie proporzionate alle risorse del « bilancio, passa, ecc. » Esamina gli atti molteplici importanti del Ministero Depretis e osserva che rovesciarlo sarebbe contraddire a quegli atti che la Camera votò.

FORTIS svolge questo ordine: « La Camera, ri- « provando l'indirizzo politico del Governo, dal quale « dipende il sistema di finanza non rispondente alla « giusta ripartizione degli aggravi e inadeguato ai « bisogni dell'economia nazionale, passa, ecc. » Dice che i suoi amici vogliono una finanza democratica che Magliani non può esercitare come Depretis; vogliono un voto esplicito che additi ai successori del Gabinetto la via da tenersi e la misura della responsabilità.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6,35.

GENOVA, 3 (Ag. Stef.). — Stamane il treno passeggieri numero 178 investì, sulla linea Genova-Milano, un treno merci fermo al disco di Sampierdarena. Due viaggiatori furono leggermente feriti. I danni materiali sono lievi.

BRINDISI, 3 (Ag. Stef.). — Proveniente da Atene, è arrivato il ministro di Grecia in Italia. Ripartì per Roma.

BOLOGNA, 3 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli operai ferroviari è cessato.

Estero.

PARIGI, 3, ore 11,25 ant. — Parlasi della partenza dell'anarchica Luisa Michel dalla Francia.

— A Décazeville lo sciopero dei minatori è arrivato allo stadio acuto.

— Il *Gaulois* registra la voce che Lockroy, ministro d'agricoltura, industria e commercio, intenda dare le sue dimissioni a motivo delle difficoltà che incontra per l'Esposizione internazionale del 1889 a Parigi.

LONDRA, 2 (Ag. Stef.). — La neve continua a cadere nel nord dell'Inghilterra e in Iscozia. Le comunicazioni sono quasi interrotte. Numerosi treni sono bloccati. Parecchi naufragi sono segnalati al nord-est dell'Inghilterra.

Camera dei Comuni. — Holmes, procuratore generale nell'ultimo Gabinetto di Salisbury, annunziò che combatterà la mozione di entrare nella discussione del bilancio dell'amministrazione civile, con un emendamento dichiarante che la Camera non è disposta ad occuparsi del bilancio dell'amministrazione civile dell'Irlanda prima di essere informata della politica del Governo per il mantenimento dell'ordine sociale in Irlanda.

DÉCAZEVILLE, 3 (Ag. Stef.). — Il delegato dei minatori, Soubrié, che pronunciò discorsi sediziosi nella riunione di lunedì, in condotto nella prigione di Villafranca. La folla era numerosa alla stazione, ma i minatori erano sorvegliati dalla truppa. Nessun disordine.

LONDRA, 3 (Ag. Stef.). — Il *Times* reca un dispaccio privato da Montevideo il quale annunzia l'elezione di Francesco Vidal alla presidenza dell'Uraguay.

Il *Times* ha da Vienna: Le Potenze disapprovano ed indirizzano alla Porta una circolar zione collettiva chiedendo di sopprimere in Rumelia ogni allusione militare tra la Turchia e la Bulgaria e di conferire le funzioni di governatore della Rumelia per cinque anni al principe della Bulgaria, non nominatamente al principe Alessandro.

BERLINO, 2 (Ag. Stef.). — Il trattato tra la Germania e lo Zanzibar andrà in vigore il 19 agosto 1886 e durerà 15 anni. Esso fissa i diritti d'importazione e di esportazione.

BELGRADO, 2 (ufficiale) (Ag. Stef.). — Il trattato di pace si firmerà stasera o domattina.

BELGRADO, 2 (Ag. Stef.). — Mijatovich annunzia da Bucarest che il trattato di pace fu firmato oggi.

BUCAREST, 3 (Ag. Stef.). — Il trattato di pace serbo-bulgaro venne firmato oggi a mezzodì.

MADRID, 3 (Ag. Stef.). — Il capo dell'insurrezione del forte di San Giuliano a Cartagena si fucilerà stamane. Il Duca di Sivigila si trasferirà a Santona. Diversi sergenti furono condotti nelle prigioni di Saragozza sotto l'imputazione di cospirazione. Alcuni capi carlisti delle provincie Basche, consultati da certi corrispondenti circa i loro progetti futuri, risposero che volevano la pace.

WASHINGTON, 3 (Ag. Stef.). — Il ministro della Unione ricevette dal governatore generale di Canton un dispaccio annunziante che gli abitanti di Canton sono furibondi, in causa dei cattivi trattamenti. I Chinesi sono vittime e gli Stati Uniti minacciano di usare rappresaglie.

PARIGI, 3 (Ag. Stef.). — *L'Agenzia Havas* reca: Bismarck interpellò l'ambasciatore ottomano sulle voci della cessione di Candia all'Inghilterra. Gli disse che la Turchia deve evitare una politica avventurosa. La cessione di Candia all'Inghilterra allenerebbe alcune Potenze e specialmente la Russia. Tewfik-bey rispose che la voce è assolutamente infondata.

VIENNA, 3 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Probabilmente oggi stesso si pubblicherà un *ukase* che ordina la demobilitazione dell'esercito. Il re andrà quanto prima a Nisch.

LONDRA, 3 (Ag. Stef.). — I capi socialisti compromessi nelle recenti dimostrazioni si rinviarono alle Assise, accordando loro la libertà provvisoria sotto cauzione.

LONDRA, 3 (Ag. Stef.) — *L'Agenzia Reuter* annunzia che le Potenze hanno deciso di tenere una conferenza a Costantinopoli, dopo la conclusione della pace, pel disarmo della Serbia e della Bulgaria. Gli ambasciatori a Costantinopoli fisseranno la data della riunione. Nessuna questione greca sarà discussa. Il trattato di Berlino sarà solamente toccato in quanto agli articoli concernenti la Rumelia.

LONDRA, 3 (Ag. Stef.). — Il conte Corti è arrivato oggi.

SOFIA, 3 (Ag. Stef.). — In occasione della conclusione della pace, fu cantato il Tedeum nella cattedrale. Un proclama del principe ringrazia i popoli delle due parti dei Balcani, senza distinzione di nazionalità, per l'amore alla patria e pei sacrifici fatti nel giorno del pericolo. Ricorda alla nazione la benevolenza del sultano, che accordò l'ingrandimento del paese. Spera che il popolo sarà sempre degno del suo passato. Una cerimonia religiosa fu pure celebrata in memoria del trattato di Santo Stefano.

BORSA UFFICIALE
4 marzo.

Consolidato 5 0/0 scadenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 55.
Consolidato 3 0/0, scadenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 64 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 45.
Hambro — prezzo normale 100 25.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in L. 453 f.o.
Az. Banco Torino — Contratti del mattino in n. 310 — in L. 314 f.o.
Az. Banco Tiberino — Contratti del mattino in n. 695 f.o.

Cronaca della Borsa. — 4 marzo.

La Borsa di Parigi di ieri esordì molto sostenuta chiuse in sensibile reazione; alla sera vi fu una piccola ripresa.

Ecco i corsi d'apertura:
84 70, 92 50, 110 —, 98 —,
Inglese 101 3/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
84 50, 92 40, 108 85, 97 89 1/2.
Inglese 101 1/4.
Ultimi corsi del Boulevard:
84 58, 93 50, 109 90, 97 95.
Inglese 101 1/4.

La debolezza della Borsa ufficiale di ieri non aveva probabilmente per causa che l'incertezza delle notizie politiche riguardanti la pace serbo-bulgara. Tosto che si seppe che il trattato era stato firmato, alla sera si riprese.

Riguardo all'Italiano predomina l'incertezza, perchè i dibattimenti di Montecitorio fanno temere la caduta del Ministero. La complessa però prevalse la fermezza su tutto, come accennano i telegrammi di Borsa.

Siamo pregati di annunciare che tutti gli Istituti di credito saranno chiusi nel mese venturo del giorni 8 e 9 corrente.

Ore 12.

La nostra Borsa oggi fu discretamente animata, particolarmente sulla Mediterranea e sull'Esquilino. Del resto sempre affari molto limitati, perchè si vorrebbe comperare a prezzi troppo bassi.

Rend. it.	98 10, 98 05	Credito Tor.	304 —, nom. —
Ren. cons.	97 80, 97 75	Fond. Ital.	345 —, 344 —
Banca Naz.	2316 —, nom. —	Immob.-Mil.	246 —, 245 50
Mobiliare	937 —, 936 —	Immo. Cons.	290 —, 288 —
Banca Tor.	813 —, 812 —	Esquilino	348 —, 347 —
Tiberina	697 —, 695 —	Sorgentina	400 —, nom. —
Meridionali	680 —, nom. —	Cartiera	421 —, 420 —
Mediterr.	691 50, 693 —	Rubattino	414 —, 413 —
Banco Sconto	456 —, 455 —	Sicula	560 —, 559 —

Oggi, lunedì o martedì non vi sarà Borsino.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo *(sera)*		2	3
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 80	47 50
» per aprile	»	47 50	47 75
» per maggio-giugno	»	48 40	48 00
» per luglio-agosto	»	49 45	49 45
Zuccheri mercantili 88 disp. (**)	»	34 25	34 00
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 50	39 25
» id. a 4 mesi da ottobre	»	41 50	41 75

Liverpool, 3 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Vendite giornaliere, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Cotoni Americani prezzi più fermi.
Cotoni Surate prezzi in calma.
Importazione delle giornate 30...

Ildem, 3 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 1500.
Mercato fermo.
Caffè — Vendute sacchi 35,000.
Mercato su nuova domanda e con prezzi in ribasso.

Marsiglia, 3 marzo *(sera)*.

Frumento — Importazione	Quint.	2043
— — Vendite	»	2700

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

ITALIA

L'aumento delle spese
e la responsabilità del Governo.

L'indomani del giorno in cui l'on. Favale pronunciò il suo discorso alla Camera, il giornale torinese ministeriale del mattino si fece o si lasciò telegrafare quanto segue:

« Il deputato Favale ripete i suoi discorsi sulle economie; dichiara che, per non essere stato ascoltato, il Paese è ridotto alle attuali condizioni. Perciò fossero sulle sue antiche proposte per ridurre l'esercito, la marina, le opere pubbliche e le spese del Corpo diplomatico, le quali non servono che ad accrescere il lusso delle capitali straniere. »

Una nostra lettera da Roma ci ha già avvertiti che nelle asserzioni fatte nel telegramma del foglio torinese c'era poco o *nulla di vero*.

Per mostrare quale è la sincerità e la buona fede del corrispondente parlamentare del giornale depretino, ed anche per richiamare ancora una volta l'attenzione pubblica sul cattivo stato delle nostre finanze e sulle sue cause, noi riprodurremo alcune parti del discorso dell'on. Favale.

La Deputazione piemontese figura per molto, ed anzi onorevolmente, nella presente critica del sistema finanziario. Noi avremmo voluto pubblicare testualmente i discorsi degli onorevoli Marazio, Giolitti, Sanguinetti, Pistoiano e Favale, ma le inesorabili ragioni di spazio ci furono d'impedimento. Ci contenteremo perciò di pubblicare le parti più notevoli del ponderato e lucido discorso del nostro amico Favale. Gli elettori del Collegio di Torino I, senza distinzione di partito (parliamo, naturalmente, di quelli che hanno l'onestà di riconoscere i meriti anche negli avversari) si rallegreranno certamente di avere in lui un indomabile campione della finanza severa.

***

L'on. Favale non esaminò nè le condizioni del bilancio, nè la cifra del disavanzo. Egli volle invece ricercare *quali furono le cause* che ci ripiombarono nel disavanzo.

Perciò si occupò principalmente dell'aumento delle spese ordinarie, e, facendone un minuto esame, dimostrò che si hanno, nel 1886-87, nientemeno che 135 milioni di maggiori spese in confronto del 1880.

Poi così prese a parlare:

Ammettiamo pure la cifra che volete, o di 125, 120 o 130 milioni, non importa, poichè la somma è sempre tanto grave che io credo non possa in alcun modo giustificarsi.

Non può giustificarsi perchè nell'esercizio 1880 già tutti i servizi pubblici erano (e spero che converrete meco in ciò) sufficientemente dotati. Quest'aumento poi mi pare veramente deplorevole perchè si è fatto in un paese che, forse o senza forse, è il più gravato d'imposte che esista nel mondo civile, e si è fatto in un paese che ha un debito pubblico, che, proporzionatamente alla sua potenzialità economica, è il maggiore che si abbia presso qualunque nazione.

Con questi aumenti enormi di spese ordinarie si è turbato l'equilibrio del bilancio; con questo enorme aumento di spese di 125 o 130 milioni in 7 anni si sono esaurite, la piena pace, quelle risorse che si dovevano conservare per il giorno delle grandi prove, e, per di più, con questi aumenti si è aggravata la nostra umiliante dipendenza economica dall'estero.

Io qui dovrei entrare nel difficile esame delle cagioni di questo aumento di spese ordinarie; ma, per fortuna, in questa parte delle mie indagini io fui preceduto, molto valentemente, dall'onorevole collega Pichano.

Io perciò solo mi limiterò ad osservare che questi aumenti di spese ordinarie, se non in tutto, almeno per la maggior parte, andarono in aumento di organici, in aumento di quadri, in aumento di concorsi, di esami, di benificenza, in moltiplicazione di istituti, che, per la loro molteplicità, riescono qualche volta più dannosi che utili per lo scopo che si vorrebbe raggiungere.

Lo Stato grado a grado si convertì così in un gran benefattore; siamo benefattore però perchè, mentre esige 100, rende solo 60; l'altro 50, se fosse suo il conto, si perde per via nelle spese di esazione e di ferrovia.

Di questo Stato, convertito in nuovo benefico, non meritati i ministri e noi siamo gli eccitati.

Per il che temo che noi, che siamo qui legislatori e sindacatori del Governo, io temo, dico, che poco per volta siamo venuti a convertirci in semplici sollecitatori; e temo pure che gli elettori alla loro volta siano indotti a valutare i loro rappresentanti, non secondo la loro opera legislativa, ma secondo sono più o meno fortunati ed audaci sollecitatori.

Io non dico che se andiamo avanti per questa via, noi convertiremo il patriottismo in egoismo, e faremo prevalere gl'interessi particolari agl'interessi generali. Ora, se io sono vivamente preoccupato della situazione finanziaria, mi preoccupo ancor più di queste cause che possono produrre la decadenza nello spirito pubblico. *(Bene!)*

***

Intanto con questo sistema di favori, e parlo naturalmente tanto delle spese ordinarie quanto di quelle straordinarie, avviene che alcune volte le opere utili siano proposte ad opere superflue e qualche volta inutili, che si compiono con grande dispendio. Ed anche qui potrei dir e quello che è avvenuto nella regione che meglio conosco, perchè colà, mentre si costruiva e si costruiscono ferrovie che non danno o non daranno alcun reddito ed anzi sono quasi vergini di viaggiatori e di merci, si omisero e si omettono quelle che sarebbero veramente proficue finanziariamente ed indispensabili economicamente. Quando si reclamò, ci si disse: Venite tardi, non avete domandato a tempo. Si rispose: Oh abbiamo domandato a tempo. Ma non avete insistito abbastanza, ci venne replicato.

Cosicchè, non più il criterio dell'utilità intrinseca dell'opera, ma il criterio dell'insistenza dei potenti serve alcune volte, non infinito e disastroso dispendio di capitali, a determinare la concessione dei pubblici lavori. Ora, lo spero fatto a questo modo io credo che disgustano le finanze, e non giovano al Paese: perchè non basta spendere per fare cosa utile, ma bisogna spendere bene. E applicando questo criterio a qualche bilancio, noi vedremo se veramente le spese e gli aumenti di spesa siano giustificati o no.

Prendiamo, per esempio, il bilancio della pubblica istruzione. Ebbene, questo bilancio dal 1880 è cresciuto, in confronto del preventivo 1886-87, da 21 a 33 milioni, cioè di oltre il 25 per cento.

Notate che in quest'aumento non è compresa ancora la somma che è necessaria per l'aumento degli stipendi ai maestri. Ebbene, io vi domando se i risultati corrispondono alla maggiore spesa che voi faciamo. Io ne dubito. E mi pare che, più che dubitare, sia di parere contrario l'onorevole guardasigilli, che mi duole di non vedere, qui presente, il quale, or sono quindici giorni, da quel banco *(indicando il banco dei ministri)* diceva che gli studi giuridici sono in grandissima decadenza da qualche tempo in qua. Io temo che quello che l'onorevole guardasigilli disse degli studi giuridici si possa dire di tutte le discipline, siche storiche o sociali, da cui dipendono, non solo gli studi giuridici, ma ancora l'alta coltura del paese. Ond'è che io credo di poter domandare se, per avventura, nei focolari, che dovrebbero alimentare la sacra fiamma, non sia venuta meno la libertà e l'indipendenza del pensiero

Intanto, come disse l'onorevole Pichano, la burocrazia in tutte parti ci è tutta istorica. Milano, Torino, Firenze, Napoli, Palermo... questi focolari della scienza e della cultura nazionale, non sono più capaci, per la bassa marea, nemmeno a stabilire un programma per le scuole elementari, e nemmeno a formare l'orario e gli studi di codesto, mentre le spese aumentano grandemente.

***

Ma lasciamo questo argomento, e parliamo ora, e siguo i, degli effetti del sistema finanziario fin qui seguito sull'economia nazionale e sulla prosperità del paese.

I nostri scambi internazionali rimangono sempre quali erano in passato ed anzi decadono; e noi dobbiamo arrossire pensando che la Svizzera, che è di noi dieci volte più piccolo, quasi ci uguaglia col suo commercio internazionale, e dinanzi al Belgio che, sei volte più piccolo dell'Italia, il lungo tratto la supera per la cifra degli scambi coll'estero.

Noi in tanti anni di pace abbiamo non diminuito, ma accresciuto il nostro debito pubblico all'estero.

Nel 1883 si pagava per interessi di rendita ciascun per cento collocata all'estero la somma di 63 milioni; nel preventivo 1876-77 si calcola che la somma necessaria per il pagamento all'estero del solo Consolidato cinque per cento debba ascendere a 76,600,000 lire; e così con 13 milioni e mezzo che noi pagheremo in più del 1883 per interesse della nostra rendita collocata all'estero.

Ma questo aumento è molto più considerevole che non appaia, perchè bisogna pensare che nel 1860 avevamo il corso forzoso, per cui vi era il beneficio del 7, 8, 9, 10 per cento ad esigere la nostra rendita all'estero; e così si calcola che 15 o 20 milioni di rendita collocata in Italia valgeva i suoi interessi sulle piazze straniere; sommando insieme le due cifre che ho accennato, risulterebbe che la cifra del Consolidato 5 per cento collocato all'estero si è accresciuta almeno di 30 milioni di rendita.

Ma vi ha di più: questi 76 milioni non sono i soli che manda lo Stato all'estero per pagamenti di interessi; ma si calcolano tutti gli altri debiti e servizi degli altri prestiti, ed i 76 milioni di annualità per l'Alta Italia, noi mandiamo annualmente all'estero l'immensa somma di 152 milioni per il servizio del Debito pubblico.

Ora voi potete farvi un'idea dell'immensità di questa cifra, se pensate che essa oltrepassa il prodotto dell'imposta fondiaria; cosicchè noi siamo in questa condizione umiliante: che i contribuenti italiani debbono sopportare la gravissima imposta sui terreni per mantenere il lusso delle grandi capitali straniere.

Ma ciò non basta ancora: per tenere in piedi l'edificio molto fragile dell'abolizione artificiale del nostro corso forzoso, il Governo è obbligato a far rimanere la maggior parte possibile dei nostri titoli del Debito pubblico all'estero; ed a tal fine ricorre a mezzi che, tollerabili e giustificabili, come espedienti temporanei, riescono pericolosissimi, quando si adoperano, come da noi, in modo quasi normale: *ma questi mezzi ed espedienti vi è quello di imporre alle nostre Banche* l'obbligo di tenere lo sconto più elevato di quello che non l'abbiano le Banche estere. Così, mentre oggi lo sconto a Parigi è del 3 per cento ed a Londra del 3 per cento, noi dobbiamo mantenere lo sconto delle nostre Banche al 5 per cento; quindi noi abbiamo, ormai normalmente, il prezzo dei capitali ad un tasso almeno del 2 per cento superiore a quello che pagano le altre nazioni.

Applicate questo 2 per cento in più d'interesse a tutti i capitali di cui hanno d'uopo l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e misurate le conseguenze.

Prima di tutto vediamo quale importanza questo maggior costo del denaro abbia per l'agricoltura.

Voi sapete che il debito ipotecario fruttifero ascende a 7 miliardi; facciamo tutte le riduzioni possibili; mettiamo questo debito a 5 miliardi; vedete che questa differenza del 2 per cento di interessi sui mutui costituisce un maggiore aggravio d'interessi sui mutui, in confronto alle altre nazioni, equivalente all'intera imposta fondiaria.

Estendete all'industria ed al commercio gli effetti di questo maggior costo del denaro, e voi avrete in gran parte spiegato il perchè il commercio e l'industria nostra non possano competere con le industrie ed i commerci stranieri, ed il perchè così scarso e mal retribuito sia il lavoro dei nostri operai.

L'abolizione artificiale del corso forzoso era una pericolosa avventura anche qualora avesse fatto una forte finanza, anche qualora avesse mantenuto, come vi eravate impegnati di fare, con severa economia, nei più stretti limiti, le spese.

Ma voi con le vostre larghezze nelle spendere, se non provvedete prontamente a rifare la strada percorsa, ridurrete quest'abolizione del corso forzoso in un pericolo che in date circostanze può diventare un vero disastro nazionale.

***

L'on. Vacchelli, parlando in difesa del Ministero, addusse una ragione che era già stata pienamente confutata dall'on. Pi lone.

L'on. Vacchelli ha detto che il Ministero non ha alcuna colpa nell'aumento delle spese, ed aggiunse che se noi ci troviamo in una situazione grave, ne la siamo creata coi nostri voti.

Ripeto, insomma, in altra parola, quanto disse l'onorevole Magliani alla Commissione del bilancio, cioè: le spese le ha volute e votate la Camera.

Ma io domando: per qual ragione la maggioranza le ha volute queste spese?

La maggioranza ha votato queste spese, perchè ogni qual volta sorgeva qualche deputato per oppugnarle, sempre sorgeva l'onorevole Magliani, e con la sua autorità garantiva che la florida situazione della finanza permetteva di sopportare facilmente la spesa dal Ministero proposta.

Ora, lo ricordiamo tutti, è avvenuto in occasione della legge per l'aumento del fondo Corpi di esercito; e ciò avvenne per la legge, per i mezzi alla marina. Ora siamo voluti mai che un Parlamento, in presenza di simili assicurazioni, respinga una legge di spesa? Come volete che quando un ministro dice alla maggioranza: « Votate con tutta tranquillità questa riforma, questo sussidio, questa maggiore spesa, » siamo voluti che la maggioranza faccia una cosi, respingendo la spesa; come volete che la maggioranza possa dire: onorevole ministro, non ho fiducia nelle vostre parole?

Della finanza è responsabile il Ministero, perchè il Ministero solo può aver sempre presente il complesso degli impegni del bilancio; perchè è il Ministero che propone le leggi di spesa; e nessuno può immaginare che un Ministero possa scientemente compromettere la finanza del paese.

Ora pur troppo l'assetto finanziario è compromesso, è dunque tempo di mutar sistema, è tempo che la realtà si sostituisca alle parvenze; è tempo che la macchina governativa sia ridotta a maggior semplicità; è tempo che le spese pubbliche siano ridotte nei limiti delle possibilità economiche della nazione.

Ho terminato e non aggiungo che una sola osservazione, che è il riassunto di tutto il mio discorso. Uno dei più grandi pensatori dell'epoca moderna, Giovanni Stuart-Mill, definì come ottimo Governo quello che produce il maggior progresso morale, intellettuale, economico della nazione.

Ritenuto se il Governo attuale risponda a tale concetto, ovvero se per avventura non ne rappresenti l'antitesi completa! (Benissimo! e *Sinistra*)

OPERAI!
alla conquista del capitale.
Opuscolo di A. Portuni — L. 1 50.

Le lettere anonime.

Siamo alla vigilia di una battaglia parlamentare, che ha pochi riscontri nella storia del nostro Parlamento. Si tratta di confermare o gettar abbasso non un Gabinetto soltanto, ma tutta una Maggioranza camaleontica, tutto un sistema corruttore e perniciosa, contro il quale si è fatta l'alleanza delle coscienze oneste.

L'impazienza, l'agitazione sono in uomo. Si calcola che domani voteranno intorno a 480 deputati!

Si comprende come, in tale condizione di cose, si facciano strada le voci più strane e più dolorose. L'altro giorno telegrafavano da Roma che alcuni deputati piemontesi avevano ricevute lettere anonime intimidatrici e minatorie dirette a farli votare contro il Governo.

La *Gazzetta del Popolo* commentava:

« L'indecenza delle lettere anonime ci è confermata da un altro dispaccio di un egregio deputato nostro amico.

« Non vogliamo certo render responsabile il partito d'opposizione dell'opera di qualche scellerato che tenta d'intimidire i deputati i quali mostrano saldezza di carattere o di convinzioni; ma è bene prender nota di questo nuovo sistema di guerra, che sarà vivamente deplorato dagli onesti di qualsiasi partito.

« La « lettera anonima » è l'arma dei vili che non hanno il coraggio di mostrare in pubblico la loro faccia; è quindi naturale che tale arma invece di intimidire la compatta e valorosa falange dei deputati piemontesi, li abbia fatti sorridere di compassione.

« Un sentimento di convinzione profonda e incrollabile guida la grande maggioranza della Deputazione piemontese nel voto che darà quanto prima in favore del Ministero. Contro quel sentimento, se non valgono gli sforzi onesti degli avversari, le promesse di ogni natura, possono valere le *lettere anonime*? Ma chi può sperarlo, se non il perfido e l'ignorante?

« Noi mandiamo un plauso ai deputati nostri amici, che restano fermi sulla breccia, perchè convinti di fare, col proprio dovere, gl'interessi del Paese; ma mandiamo loro un plauso più vivo ancora per avere fatto all'inaudita miserabile delle « lettere anonime » l'accoglienza che si meritava. »

Il giornale torinese del mattino ha perfettamente ragione: la lettera anonima è l'arma o degli ignoranti o dei perfidi. L'onestà non è prerogativa di un partito; e perciò noi, appartenenti all'Opposizione, primi ci svincoleremo da ogni solidarietà con chiunque dei nostri che si fosse valso d'un arma simile.

Ma siccome ogni accusa vuole la sua prova e non basta affermare che « taluni deputati ricevettero lettere anonime intimidatrici, » ma bisogna pubblicare almeno chi le ha ricevute e che cosa contengono, così invitiamo gli accusatori a dichiarare i nomi dei deputati che quelle lettere hanno ricevuto.

Solo la prova dà diritto a essere creduti.

Altrimenti noi, a nostra volta, ci sentiamo in pieno diritto di credere che la malafede, la insinuazione siano dall'altra parte. Siamo cioè in diritto di credere che queste voci di lettere anonime non siano altro che una vecchia arma di lotta sfoderata all'ultimo momento.

Dunque, fuori i nomi!

Una cena giornalistica.

Roma, 3 marzo.

(P.) — Mentre nei corridoi di Montecitorio gli accaniti oppositori agguzzavano i ferri per la battaglia imminente, in, nella tribuna della Stampa, si immaginò di fare una cena di pace. È stato un curioso contrasto questo, tra il piano nobile e la soffitta del Parlamento! Già, gli ispiratori di giornali ministeriali e di giornali antiministeriali si contavano, come si contano tutti e per mettersi colle spalle al muro; ed, i collaboratori di quei giornali si contavano... per andare insieme all'osteria... È scetticismo? È solidarietà di professione? È semplicemente un po' di saper vivere?...

Comunque sia, la cena ha avuto luogo ieri sera, al *Ristorante Poli*, a tre passi dai locali dove è stata allestita la Fiera dei vini.

Eravamo circa quaranta, quasi tutti redattori, corrispondenti, resocontisti ed altri generi affini, tutti frequentatori della tribuna della Stampa e Montecitorio. Di direttori di giornali v'erano due soli: l'Avanzini e il Roux, e quest'ultimo rappresentava pure la nota parlamentare nella sua qualità di deputato.

Ma il Parlamento si accontentava viemmeglio al banchetto nella persona di Gaetano, l'usciere di servizio della tribuna giornalistica, il quale, invitato, aveva accettato di assidersi alla nostra mensa.

Gaetano non è un usciere come tutti gli altri, anzi quasi si potrebbe dire che non sia neppure un uscire. Egli è un'istituzione. Bisogna vederlo nell'esercizio delle sue funzioni per capirlo. Serio e intelligente, severo e cortese ad un tempo, rispettoso con tutti, ma altrettanto capace di incutere a tutti rispetto, Gaetano è una mezza divina provvidenza pei giornalisti veri, che han voglia e bisogno di lavorare, allo stesso modo che è l'inesorabile arcangelo per quell'infinita schiera di intrusi che pretenderebbero aver l'accesso alla tribuna. Gaetano è sempre pronto ad accorrere alla chiamata del campanello elettrico, che pure squilla da principio alla fine della seduta; Gaetano distribuisce al quarto potere gli stampati, la carta, l'acqua e zucchero e quant'altro occorre per rendere meno difficile e meno arido il compito dei giornalisti alla tribuna; è per mezzo suo che dalla tribuna si trasmette all'aula quella moltitudine di biglietti coi quali l'avidità dei giornalisti sfrutta la pazienza degli onorevoli; è Gaetano che tiene in custodia le cartelle, i cannocchiali, le bollette del telegrammi, ecc., ecc.

Il nome di Gaetano si sente echeggiare nella tribuna ad ogni momento; tutte le mani che si protendono dai banchi verso la porta cercano e aspettano Gaetano; tutti i novizi che han bisogno di saper chi sieno certi deputati che si vedono solo una volta per legislatura, ricorrono a Gaetano...

Gaetano, dunque, sebbene sia una parte del Parlamento, è legato al giornalismo con vincoli altrettanto antichi quanto fedeli, ed è naturale quindi che non ci sia un frequentatore della tribuna che non gli voglia bene; naturalissimo poi che ai suoi convitati non mancasse Gaetano.

***

Smessi l'abito nero e il nastrino tricolore legato al braccio, Gaetano sedeva al posto d'onore al centro della tavola. Guardava a destra, ed a sinistra sorridendo, non parendogli vero smentire di non essere responsabile del bascaro che i giornalisti facevano sotto i suoi occhi... E che baccano!

La parola d'ordine pareva fosse quella di non lasciarsi intendere l'uno coll'altro. Si facevano dialoghi da un capo all'altro della tavola; si domandava la parola battendo un piatto contro le bottiglie; i commensali più vicini erano invitati a sedere sullo schienale delle sedie, e si vide persino il grave, l'austero mister, il filologo Maggiorino Ferraris, a nome dell'assemblea sedersi ed inchinarsi inanzi ad una incognita mascherina comparsa un momento sulla sala della cena...

Ma il più grande abbassamento delle intelligenze si manifestò quando fu arrivata l'ora dei brindisi, alle undici circa.

Nei bicchieri spumava l'eccellente *champagne* offerto ai banchettanti dai fratelli Beccaro d'Arequi. Gentilmente invitato da qualcheduno che pareva un orbo, l'on. Rinaldini si alzò col bicchiere in mano per fare *spontaneamente* un saluto... Ma disse che era commosso, molto commosso, troppo commosso, assai troppo commosso... Applausi, grida di evviva, bravo, mirabile... L'oratore terminò dicendo che non continuerà... ma cederà la parola all'on. Avanzini...

Il direttore del *Fanfulla* sbarrò un poco gli occhietti dietro il *pince-nez* d'oro, allungò le braccia, si volse verso il collega che gli ha dato la parola e poi, in mezzo al profondo silenzio, proruppe: *Balena!*

L'assemblea si entusiasmò e scoppiano nuovi applausi.

Luigi Perelli della *Riforma* intuonò un coro dicendo con enfasi milanese: — Io — esclama — sono un animale intelligentissimo.

— Non è vero, — grida Mosca del *Messaggiero*; — è un'asserzione gratuita! Propongo che si voti solo la prima parte della dichiarazione...

L'assemblea resta insensibile.

Ma l'oratore non si smentisce e riprende imperterrito:

— Io sono un animale intelligentissimo, il quale non mangia che la parola. Quindi dichiaro che non parlo...

Ma la sua voce parlano sempre di sacro fuoco Giacinto Stiavelli, il direttore letterario di Casa Perino, che beve alla letteratura drammatica personificata in Pozzardi del *Fanfulla*; e Pierardi, che beve alla poesia impersonata in Stiavelli; Maggiorino Ferraris beve alla salute dei fratelli, Beccaro d'Arequi, ma che vivere sa sono gloriosi pel loro vino...

***

Però, il punto culminante dei brindisi è raggiunto da Dodo Libero. Dodo Libero Direno è un giovanotto quasi ancora giovinetto, che, oltre al merito di una filosofia candidamente ingenua, ha quello di essere corrispondente principale della *Gazzetta ufficiale di Malfatta*. Dodo Libero, che ieri, per la prima volta, era stato ammesso al consorzio dei giornalisti di Roma, domandò pure dolcemente di poter fare un discorso, e il consorzio glielo accordò... Montato sulla sedia, collo sguardo solenne e fisso, Dodo Libero incominciò:

— Signori colleghi... Voi che pensate all'educazione del paese...

— Non è vero! È falso! — urla l'uditorio.

Dodo guarda severo fra l'attonito e l'intelligente, e poi continua:

— Voi che rappresentate l'intelligenza del paese...

— Bene! Avanti! Evviva! Abbasso!

— No, che non basta! Imperocchè dal momento che vi vedo tutti così riuniti, io vi dico che voi non siete il quarto, ma il primo potere dello Stato...

A questo punto l'entusiasmo dell'uditorio non ha più limiti. I colleghi si stanciano ed abbracciano Dodo Libero; lo afferrano, lo portano in trionfo, lo proclamano oratore ufficiale dell'assemblea. Dodo ringrazia commosso e per mezz'ora deve fabbricare sigarette di ringraziamento da offrire ai colleghi...

Mentre queste cose succedono, arriva nella sala l'onorevole Toaldi, l'enologo direttore della Fiera dei vini, seguito dal suo stato maggiore enologico.

Egli viene ad invitare i giornalisti a voler onorare della loro presenza i locali della Fiera. Ma per fare questo invito egli avrebbe in presto un discorsetto...

— Non durerà che due ore! — dice tutto serio e compunto.

Ma poi, in considerazione delle sete in cui si trova l'uditorio, si limita ad aprire le braccia dicendo:

— Venite sul mio seno, ossia nel seno della Fiera, e berremo!

E l'onda giornalistica, disertando dalla sala, passa infatti nella galleria vinicola, dove Banco invita a sedere da tanti tempii di bottiglie, fiaschi e damigiane...

Dodo Libero continua ad essere il *leader* della situazione. Mentre le bottiglie succedono alle bottiglie, egli moltiplica discorso su discorso. Invitato, espone un suo programma politico: pronunzia la caduta del Ministero; promette il trionfo dell'agricoltura avversi...

Il nome d'agricoltura interessisce l'on. Toaldi; l'agricoltura è il vino; il vino è la vita; quindi l'onorevole Toaldi abbraccia in Dodo Libero il rappresentante della vita... nazionale...

A questo punto lo abbandono l'assemblea al suo destino. Mezzanotte è accesata già da un pezzo, ma nessuno se n'era ancora accorto...

Stabilimenti industriali nel golfo di Napoli.

Scrive il *Piccolo*:

« La Casa Pattinson ha conchiuso un accordo con la Casa Authorn Marshall, per il quale questa celebre Casa costruttrice di caldaie e macchine per piroscafi verrebbe in Napoli ad associarsi alla ditta Pattinson.

« La Casa Authorn Marshall è eccellente nel costruire macchine e caldaie fino a diecimila cavalli di forza. Potrebbe costruire le caldaie di un *Duilio* o di un *Doria*.

« Avremo così nel nostro golfo il più importante cantiere navale del Mediterraneo (Armstrong), la più importante fabbrica di cannoni dell'Europa meridionale, un importante opificio di torpediniere ed il più possente per macchine (Pattinson), gli opifici di Pietrarsa e Granili, e la più forte Impresa per costruzioni di ponti in ferro che sia nell'Europa meridionale (Cottrau).

« Il golfo di Napoli diventa un centro industriale di prim'ordine. »

Il banchetto dei sericoltori e bacologi.

Auspice l'Associazione serica di Torino ed il Museo di bacologia e di sericoltura, ebbe luogo ieri sera all'*Hôtel d'Europe* il pranzo che i sericoltori e bacologi offrivano agli iniziatori del sindacato delle sete.

Fu uno dei banchetti più splendidi ed eleganti che siano stati dati nel rinomatissimo *Hôtel d'Europe*; il proprietario dell'albergo meritò i generali elogi dei convitati.

Presiedeva il banchetto il comm. Ferdinando Sicardi, presidente dell'Associazione serica di Torino e del Museo Nazionale di bacologia e sericoltura. Aveva alla destra il comm. U. Geisser, il signor A. Des Georges, di Lione, il cav. Massimo Devecchi, presidente dell'Associazione serica di Milano, il comm. Bollero, direttore della Banca Nazionale, il comm. Marco Beltrame, il cav. Chiarini e il signor Delbecchi, segretario dell'Associazione serica torinese. Aveva a sinistra il cav. Mylius, presidente del Banco di Sconto e Sete, il signor A. Andreae, di Milano, il cav. Tivoli, rappresentante della Camera di Commercio ed Arti, il cav. Rocco Fontana, il comm. Allasia, il cavaliere Dumontel, il comm. Maspero, ed altri noti banchieri, sericoltori e bacologi.

In tutto, oltre cento persone, fra cui i rappresentanti dei giornali politici torinesi, e dei giornali commerciali il *Sole*, l'*Industria serica* e la *Seta*. — Il menu era elegantemente stampato in colori su seta bianca dal cav. Vincenzo Bona.

Veniamo subito, per brevità, ai discorsi pronunciati allo *champagne*.

Prese pel primo la parola il comm. *Sicardi*, il quale, con parola facilissima, portò il saluto agli iniziatori del Sindacato delle sete, ai colleghi d'Italia e dell'estero, ai sericoltori e bachicoltori tutti radunati in banchetto con uno scopo ed un pensiero comune.

Parlò quindi della crisi per cui passò l'industria della seta, e degli sforzi che si fecero per non lasciarla decadere. Ad essa si portarono le cure e l'affetto di predilezione che una madre ha per la figlia malata. Nessun sacrificio fu risparmiato; nessuna iniziativa fu tralasciata. Si fecero Associazioni seriche, riunioni di sericoltori, congressi di bacologia e sericoltura. Tutti gli sforzi ebbero, se non altro, l'effetto di tener viva la fiaccola.

Ma tutto ciò non bastava. Era necessario trovare un altro medico, non omeopatico, o meglio, quella coraggiosa di medici che fa il sindacato, il quale dispensasse la abbondanza del più energico rimedio, il chinino finanziario, che è la medicina che sana tutte le malattie dell'industria. Il Sindacato si fece; alla industria seriea fu tastato il polso, fu applicato il rimedio, ed ora non c'è che da augurare che esso continui nell'opera sua finchè la cura non sia radicale.

Il Sindacato fece del bene a tutti, ai mercanti, ai fabbricanti, ai sensali, ai bacologi, perfino ai sensali. Perciò il comm. Sicardi si crede in dovere di segnalarne alla pubblica benemerenza gli iniziatori. Mette in prima linea il comm. Geisser, il quale fu il primo e più animoso iniziatore, ed applicò, a risalire l'industria della seta, quello spirito d'intraprendenza e quel coraggio che mette in tutte le sue imprese. Cita quindi, a titolo d'onore, il Banco di Sconto e Sete, la Banca Nazionale, così ben rappresentata dal comm. Bollero, la quale fece opera buona ed onesta fornendo qual farmaco di cui l'industria seriea aveva tanto bisogno. Deplora l'assenza del comm. Gillio, che tanto aiuto diede al Sindacato. Encomia il cav. Des Georges, che molto contribuì anch'egli, e saluta in lui un figlio di quella Francia a cui, checchè se ne dica, l'Italia è sempre legata da vincoli di amicizia e fratellanza. Nomina poi altri benemeriti dell'industria il comm. Beltrame, il comm. Allasia, il cav. Dumontel, il cav. Chiarini.

Conclude proponendo un brindisi al Sindacato ed ai suoi iniziatori. (*Vivi e replicati applausi*)

Il sig. Carlo *Vellerelli*, di Milano, ricorda, che quando egli propose il Consorzio delle sete, fu detto pazzo. La cosa non riuscì, ma i signori del Sindacato lo ridonarono alla stima dei colleghi. Domanda se il Sindacato non potrebbe diventare permanente e stabile, e a questo fine raccomanda gli studi fatti pel Comizio.

S'alza il comm. *Grisser* fra i più calorosi applausi.

Dice che il Sindacato nacque dal bisogno di fare qualche cosa per la seta. Viste le angustie in cui si trovava questo bel commercio, egli si consultò dapprima col comm. Grillo, e poi con altri. Trovò nei colleghi il terreno ben preparato, e una disposizione concorde ad operare; trovò pure appoggio presso il Governo. L'idea non era quella di guadagnare, ma bensì di fare del bene al Paese, assumendo la sua prima iniziativa. A motivo della malattia stessa, il Sindacato ebbe un successo superiore all'aspettazione, mentre si rese un servizio al Paese, si fece opera proficua.

La Società diventa la regolatrice del commercio delle sete. Non volle prezzi troppo alti, perchè l'uno venturo se ne avrebbero dei danni; s'attenne al *justa milieu*, ed è interesse dell'industria che i prezzi si mantengano al livello attuale.

Il Sindacato starà al suo posto fino al prossimo raccolto, poi si vedrà quello che resta a fare. Ma la crisi non è ancora vinta. Bisogna che, all'infuori del Sindacato, anche gli altri cerchino i rimedi per l'avvenire. I Sindacati possono certamente aiutare, ma bisogna che i produttori s'aiutino anche da sè, e pensino a se stessi. Credo che si potrebbero creare premi ai bozzoli sani, e si dovrebbero chiudere le piccole filande che non producono bene.

Termina proponendo l'invio di un telegramma di ringraziamento al comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, ed ai altre ai ministri Magliani e Grimaldi. (*Applausi*)

Il cav. *Mylius* ringrazia a nome del Banco Sconto e Sete. S'augura che continui il miglioramento e alla prosperità dell'industria serica. Evviva, fra i generali applausi, la memoria di Paolo Soldati, che tanto fece per questa industria. Propone un brindisi al presidente attuale dell'Associazione serica e del Museo bacologico. (*Applausi*)

Il cav. *Tivoli*, dopo aver parlato delle glorie dell'industria serica in Piemonte, e dell'interesse con cui la Camera di commercio segni l'opera del Sindacato, propone un brindisi alle gentili consumatrici della seta in Italia. (*Applausi fragorosi all'oratore, e, di rimbalzo, al gentil sesso*)

Il cav. *Ceriana-Mayneri*, delegato della provincia di Torino nel Museo di bacologia e sericoltura, beve alla vittoria ottenuta dal Sindacato, a tutti coloro che lottarono contro una crisi dolorosa, e si augura che il risveglio continui. (*Applausi*)

Il cav. *Bonis*, rappresentante il *Sole* di Milano, porta il suo brindisi agli iniziatori del banchetto ed al presidente del Comitato, comm. Sicardi, che fu giustamente chiamato, al tempo dell'Esposizione, lavoratore terribile. (*Applausi*)

Il cav. *Paresi* rappresentante del giornale *La Seta*, plaude col pensiero al principio della fratellanza dei popoli, che sarà il trionfo dei secoli venturi. Fatto l'elogio del cav. Chiarini e del comm. Beltrame, plaude alla forte razza di lavoratori della libera Elvezia ed allo stesso caratteristico della Nazione francese, e grida: viva Italia, Francia e Elvezia! (*Applausi*)

Il cav. *Devecchi*, a nome dell'Associazione serica di Milano, fa un evviva ai promotori del Sindacato, che salvò molti, fu di profitto a moltissimi, utilò tutti. Augura che tutte le loro imprese riescano, come questa, profittevole a loro ed agli altri.

Il cav. *Ferreri* e il cav. *Marini* leggono dei versi in onore del Sindacato e dell'industria serica.

Il cav. *Chiarini* parla il suo evviva agli iniziatori del Sindacato e anche degli agricoltori, osservando che si ottenne un prodotto in più che corrisponde a 4/10 dell'imposta fondiaria, senza intaccare il bilancio dello Stato e provocare crisi ministeriali. (*Si applaude e si ride*)

Il sen. *Debernardi*, direttore del giornale *l'Industria serica*, accennando alle discussioni fatte dalla Stampa, dice che la discussione restano. È vero che i fatti sono muti, e le parole son femmine, ma greche anche. Protesta contro l'asserzione che si faccia troppa pubblicità. Crede che se ne dovrebbe far di più, e che anche la Stampa politica dovrebbe occuparsi di più dell'industria serica.

Il cav. *Marco Beltrame* dice che, se egli non fu un iniziatore, fu un operatore, un flebotomo. Fece dei salassi, ma furono necessari. La vitalità dell'industria, invece di scemare, aumenta; è segno che i salassi fecero del bene. S'augura che non si abbia più bisogno di ricorrere a questo rimedio.

Il maggiore *Gonzati*, a nome di Milano, è lieto di bere a Torino, che si fece iniziatrice della prosperità dell'industria italiana.

I convitati rispondono unanimi col grido di: *Viva Milano!*

Notiamo ancora che fu data dal presidente lettura di una quantità di lettere e telegrammi giunti al Comitato. Essi furono mandati dai seguenti signori: Comm. Grillo; comm. Granier, Avignone; E. Payen, Lione; A. Gilbert e C., Milano; Bernardo Ferrari, Biella; Francesco Cerutti, Revigliasco; Municipi e Consorzi, Sanbenedetto del Tronto; Cesare Bonetti, Orvieto; Maranetto Stefano, Torrione Pinerolo; Professore prof. Edoardo, Roma; Tamburini Gaetano, Monsampolo del Tronto; Chiesa Antonio, Carocelli Alba; Sergiacomi Giuseppe, Fermo; Bugeri, 13; Vicenzo Giorelli, Venezia; Luigi Besone, Pieve del Cairo; Frik, a nome dei sericoltori di Zurigo; Casa Giovanelli di Siena; cav. Carosolo di Torino ed altri che ora mi sfuggono.

Su proposta del geom. Marini si decide finalmente di spedire un telegramma al prof. Vernon, direttore della Stazione bacologica di Padova.

Quindi la geniale adunanza si scioglie verso le 2 pomeridiane.

NOTIZIE

ITALIA.

BIELLA.

La Banca Popolare. — Ci scrivono, non pregiamo d'asserzione:

« La questione della Banca Popolare è ben diversa da quella che suppone la corrispondenza pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di 27 febbraio.

« Gli azionisti furono ingannati una prima volta, quando, per la fatale fusione degli interessi della Banca con quelli del Lanificio, si indussero a reintegrare il capitale sociale, che valle dire sacrificare altre lire venticinque per azione, dopo aver già perduto lire cinquanta.

« A pro di chi si andato questo sacrificio, e se siano i pezzi grossi od i piccoli la vittima del pasticcio non è difficile il giudicare.

« Ci vuole un coraggio straordinario a dire che la Banca è avviata verso un avvenire di prosperità, quando il capitale sociale è invece di nuovo tutto consumato, e l'Amministrazione, per dissimulare questo stato di cose, non esitò a ricorrere allo spediente di portare in bilancio i crediti de' fallimenti al cento per cento

ha deposto

Il dottor Bertini, dice lo scrivente, non ... nella sua qualità di testo in termini che potessero oltraggiare la dignità ed il decoro del Consiglio comunale.

Quello che egli aveva deposto era la pura verità; quando fosse stata menomata o mesconosciuta era negata la guerela per false testimonianze.

Lo scrivente aggiunge che il dottor Bertini crede anche di doversi lagnare perchè la minaccia di lesa maestà avendo dato stesso ad una sua lettera, questa venne male interpretata e servì ad ottenere le tre condanne di lei.

Questo in riassunto le ragioni del Bertini, esposte nella lettera ricevuta.

PELETTO.

(Nostre lettere particolari — 28 febbraio).

Un pranzo al sindaco. — (G. M.) — All'annuncio della nomina del signor Guglielmetti Giuseppe a sindaco di Peletto furono generali le felicitazioni. Mercè la sua capacità ed attività, i mal-lamentati di Rivarolo sono certi che le Autorità politico-amministrative si interesseranno alquanto più che pel passato non fecero, di questa parte importantissima del Canavese. In onore del Guglielmetti ebbe luogo oggi, in Peletto, un pranzo di circa cento coperti, sul proscenio parte le rappresentanze del Comune e dell'intero Mandamento, nonchè il pretore locale. Alla frutta parlò pel primo ed a nome di Peletto, il signor Falbetto Giorgio, il quale, impegnando alla nomina del neo-sindaco, assicurò tutti dell'interessamento che questi avrebbe preso per la cosa pubblica. Il sig. Marra, sindaco di Rivarolo, parlando a nome dei Comuni tutti del Mandamento, fece presente, con elegante parola, che altro a fare non restava il neo-sindaco che tener dietro alle pedate del suo predecessore, cav. Giordano, il quale, decano dei sindaci dei Comuni del Mandamento, sempre aveva dato savi consigli, utili al suo Comune e al Mandamento intero.

Il neo-sindaco, ringraziando, assicurò che avrebbe fatto del suo meglio per accontentare tutti, adempiendo nel tempo stesso al suo dovere; e l'avvocato Malacarne, facendo brindisi, avvertì che il neo-sindaco doveva pensare agli interessi non del solo suo Comune, ma di tutto il Mandamento. Dopo di che l'avvocato Morelli, assessore comunale di Rivarolo, accettando anch'esso il neo-sindaco a seguire i consigli datigli dal collega Malacarne, fece voti perchè a rappresentare questi Comuni nei Consigli della Provincia la scelta cadesse su persona del luogo, la quale sapesse e volesse occuparsi degli interessi del Mandamento.

Tutti i commensali si portarono dopo nella casa del neo-sindaco, il quale si prodigò nel distribuire vini scelti e cogli più finissimi, e tutti si lasciarono, promettendo di cooperare col neo-sindaco all'utile di Peletto e del Mandamento di Rivarolo.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 4 marzo

★ **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 7 corr., al solito ora.

★ **Teatro Regio.** — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della *Traviata* colla Bianca Donadio, il tenore Frapolli ed il baritono De Bernis.

Dopo l'opera del Verdi si darà il ballo *Ellin v.*

★ **Teatro Carignano.** — Ieri a sera al Carignano la Compagnia Meynadier rappresentò per la prima volta la *Flirtation*, del Garnes, tradotta in francese dal signor Jourdin.

Flirtation non perde alcuno dei suoi pregi anche voltata in francese, e si mantiene quel lavoretto leggero e brillante, piacevolissimo che è. Ah! se ognuno sotto avessero le commedie francesi voltate in italiano!

Il pubblico, discretamente numeroso, era come raccolto, intento a far confronti fra la *Flirtation* italiana e quella francese, e non applaudì che una sol volta verso la fine della commedia, acclamando alla brava Andrini, che interpretò finamente la parte di Lina.

Calata la tela gli applausi scoppiarono unanimi e cordiali, e con gli artisti comparve per due volte anche il Garnes in abito di rigore e nastrino di cavaliere all'occhiello.

L'esecuzione fu ottima anche da parte di Herz... il *Francesco I*, e di Manin.

★ **Serata della signora Pietribiasi.** — Come avevamo preveduto, riuscì una vera festa artistica. Pubblico numerosissimo, applausi vivissimi alla signora Pietribiasi al suo presentarsi sulla scena, e quindi per tutta la sera. Ed invero la signora Pietribiasi fu una Mirandolina quale pur troppo si vede assai di rado al giorno d'oggi, chè le commedie antiche più non si sanno recitare che da pochissimi.

Ottimo pure il Pietribiasi nella parte del cav. Ripaforta, bene il Romagnoli, il Benassi, lo Zampieri nelle loro parti; il Barni invece, a mio avviso, sbagliò nella parte del marchese di Forlimpopoli, cosa strana in un artista di solito tanto naturale.

★ **Un concerto alla Villa della Regina.** — Ieri, nella splendida Villa detta della Regina, dove ha sede una sezione dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari, ebbe luogo un concerto musicale, che riuscì oltremodo gradito alle gentili alunne di quel Collegio ed alle persone cortesemente invitate alla geniale festa.

Il concerto si aprì colla sinfonia: *Poeta et pagani*, di Suppè; poi il sig. E. Provinciali sucnò la fantasia per contrabasso, di Bottesini, su motivi della *Sonnambula*, pezzo irto di difficoltà; il sig. F. Bertone, distinto dilettante, eseguì con espressione la romanza di Botoli: *La mia bandiera*; ed il sig. E. Gandolfo, giovane e studioso violinista, suonò una *Berceuse*, di I. Dambé, ed una canzonetta di Jules Bordier.

La seconda parte del concerto non fu meno interessante della prima.

Il maestro Bo suonò con una bellissima fantasia per flauto, di Hagen, su motivi del *Faust*, eseguita con impegno dal sig. Piccolo, giovane e distinto allievo del Benjamino; poi vennero in campo di Godefroid, per arpa, suonata con tocco elegante dalla signorina Rina Abena, che ebbe una vera ovazione, e dovette replicare a richiesta il concerto; ed una fantasia per violoncello di Servais, suonata egregiamente dal signor T. Forneris, e la *scena comica e soggetto musicale*, eseguita dal sig. E. Provinciali e T. Forneris.

Il Provinciali, imitando Edoardo Perravillo, fece ruzzellar dalle risa.

Dopo il concerto s'improvvisarono i quattro salti di prammatica, e si può dire che la giornata di ieri fu una delle più belle per le alunne dell'Istituto.

Oltre alla marchesa Del Carretto ed al commendatore Arcodante Fabretti, assistevano alla simpatica festicciuola il generale Dovara, le direttrici delle altre due sezioni dell'Istituto, parecchi patroni ed altri.

Facevano gli onori di casa la direttrice signora Carabelli ed il segretario dell'Istituto cav. Guyot.

★ **Teatro del Collegio Nazionale Umberto I.** — Quella di ieri sera è stata la terza recita di quest'anno, se non sbagliamo, e, come le due precedenti, piena d'interesse pel pubblico, che vi accorse numeroso. Si esposero due commedie: una educativa, *La casa*, di P. Martini; l'altra burlesca, il *Piccinino*, di R. Ahrville; poi si rappresentò un dramma appositamente musicato per gli allievi dal valente loro maestro cav. Lamberti. Negli intermezzi delle varie produzioni si eseguirono bei pezzi musicali, tra cui una cantata di venti convittori *La Vecchiezza*, poesia del comm. L. Rocco, musica del maestro I. Rossi. Dire che tanto in recitazione, quanto i saggi di musica vocale e strumentale riuscirono a meraviglia, è ripetere quello che tutti sanno, essendo cosa solita al Collegio Nazionale fare bene, e quel lectrino contando oltre venti anni di età. Piuttosto vogliamo rilevare la parte più estesa fatta quest'anno agli esercizi di ginnastica, di scherma ed armi, nei quali i convittori parvero sensibilmente progredi. Bene! Ci rallegriamo che continuino a partire da Torino i buoni esempi e che la questione della militarizzazione dei Convitti nazionali, di cui è tanto parlare da qualche tempo, nel nostro sia stata risolta da un pezzo.

L. P.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Circolo delle Langhe. — La Direzione del Circolo delle Langhe ci annunzia che oltre ad aver preso i suoi locali a disposizione degli espositori dei vini delle Langhe nella prossima Fiera enologica, la sera del 5 corrente, alle ore 8 1/2 e nei locali stessi (via San Maurizio, n. 6, piano 1°) si terrà dal distinto enologo sig. Fantini Lorenzo, di Monforte d'Alba, una conferenza *Sui vini delle Langhe*.

Il rinomato conferenziere si propone di trattare l'argomento suddetto in rapporto anche all'importanza del prodotto di quella regione constatata nella Fiera scorsa e, come dicemmo, dalla conferenza si manifesta per tutti i produttori in genere vivo ed attuale.

La detta sera sarà libero l'ingresso al Circolo.

★ **Scuola di stenografia.** — Annunciamo: Martedì, 10 marzo, alle ore 8 1/2 pom., il sig. Enrico Pera darà principio ad un corso pubblico e gratuito di stenografia in una sala gentilmente concessa dal Municipio nei locali dell'Istituto professionale femminile, via Mercanti, numero 13.

Le lezioni proseguiranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato all'ora medesima. Speriamo gli studiosi vorranno intervenire numerosi.

CRONACA

Giovedì 4 marzo

Rubrica del Carnovale.

Le feste per oggi. — Oggi, giovedì, alle 2 pom., inaugurazione della Mostra o Fiera Enologica in piazza Carlo Alberto, quindi apertura, nella stessa piazza, del Pozzi di S. Patrizio.

Alle 7.30 pom., sul piazzale del Castello del Valentino, fuochi artificiali eseguiti dai valenti pirotecnici Ch. Violetto e Rocchietti.

I pozzi di San Patrizio. — I pozzi di San Patrizio, costrutti da Gianduja in piazza Carlo Alberto, costituiscono una forma di vendita-divertimento nuova davvero per i Torinesi.

Sovra il palco si aprono i tre pozzi, muniti ciascuno di carrucola e secchia; al fondo di essi, in una specie di cisterna che li alimenta, alta rinfusa, ma con una disposizione determinata senza pericolo fisso, ed in modo che neanche gli ordinatori sapranno ricordarne la sequenza, stanno collocati innumerevoli oggetti di vario valore.

Per due gradinate laterali i visitatori, muniti di biglietti, salgono al palco ed accedono ai pozzi, dai quali hanno diritto di estrarre la secchia tante volte quanti biglietti avranno consegnato ai signori commissari-direttori; avvertendo che il biglietto da mezza lira vale per l'estrazione dal pozzo principale che naturalmente offrirà nel secchio oggetti di maggior merito che quelli degli altri due pozzi pei quali si pagano solo 50 cent.

Gli oggetti che di mano in mano, quasi automaticamente, vengono portati dalle secchie che salgono hanno spesso un valore maggiore del prezzo pagato, talvolta minore, sempre gradito ed utile. Ad evitare l'ingombro, i visitatori, estratti i loro biglietti, discendono per le gradinate centrali.

La vendita dei biglietti è fatta agli sportelli, interamente alle scale di accesso.

Il Gran Bogo in assemblea. — L'Ordine del Gran Bogo è convocato in adunanza plenaria, nella consueta sala del Circolo degli Artisti, per questa sera, alle ore 10.

Il Gran Mastro.

La Festa al Campo e il Corso di domenica. — Domenica, 7 marzo, ore 1 pom., *Assieme imponente e spettacolosa*, ordinata da Gianduja in onore delle Maschere italiane, le quali, partite dall'*Albergo d'Europa*, in piazza Castello, entro carrozze di gala scortate da cavalieri e truppe a piedi, giungeranno, all'ora stabilita, al gran palco di piazza Vittorio Emanuele per essere ufficialmente ricevute ed assistere alla **Festa al Campo**, ove ballabili e feste varie intratterranno la *Gran Giornata* e saranno seguite dalla rassegna delle truppe di Gianduja, dal segreto di Meneghino, dall'invocazione del *divo Bogo*, dal talismano vincitore e dal Giuramento solenne, colla chiusa finale della benedizione delle bandiere.

L'assieme finirà verso le 2,30, e tosto dal palco prenderà mossa il grande corteo ufficiale coi carri e colle cavalcate per formare il Corso delle Maschere e degli equipaggi.

Le persone che assisteranno come spettatori alla rappresentazione, qualora volessero subito prender parte al Corso, possono far trovare le loro vetture sul corso Lungo Po, dalla piazza Borgoli ai ponte in ferro, e quindi salire sul Corso per via Piazza e per quelle altre che, a sinistra del corso, sboccano in via Po.

Il primo Congresso delle levatrici dell'avvenire avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 2 pom., nel teatro Alfieri, gentilmente concesso.

Il Comitato promotore, rivolgendosi ai *Curatori dell'umanità*, avverte:

« Il Congresso delle levatrici che si terrà in Torino, sulla d'ogni magnanima impresa, è destinato a raddrizzare questa povera umanità che va per troppo sempre più deformandosi.

« In questo Congresso le più provate levatrici, rare e pellegrine intelligenze dell'arte ostetrica, esporranno e studieranno i metodi chimico-meccanici che riveleranno i misteri della spontanea generazione. »

I quesiti *scientifici principali*, sui quali le congressiste converseranno la loro attenzione, sono i seguenti:

— Atrofia ed ossitalia diminuzione sul migliore sistema che tanto vi interessa, il tutto corredato da tavole anatomiche e pittagoriche.

— Perchè quella lingua?

— Cessi l'ombra!

— Lacrimevoli conseguenze scolastiche.

— La Mano prodigiosa.

— Il parto armonico fenomenale

— Non avventarsi!

— Scioglimento del gran problema.

— L'ultima parola.

— Si salvi chi può.

Chi verrà mancare a un così nuovo, curioso, bizzarro Congresso?... Lo diciamo subito, si tratta di una innocente *Bizzoneata carnevalesca* mascherata da parecchi giovani di spirito che, vestiti da levatrici, prenderanno poi parte al Corso di gala con un carro raffigurante la *Sanitrameata di Torino*. E questo diciamo per quelli che credessero trattarsi di cosa meno decente; anzi il Comitato ci fa preghiera di avvisare le signore che esse potranno intervenire al Congresso senza temere offese alla loro delicatezza. Le... barbute levatrici si contengono nei limiti della più rigorosa educazione.

Si avverte poi che trattasi anche qui di beneficenza; perchè l'incasso andrà a beneficio dell'*Ospedale infantile*.

Vita cittadina.

Uno sciopero forzato.

Mentre le tante feste che ancor si preparano per gli ultimi sgocciolii di carnovale procurano insperabilmente dei provvidenziali guadagni a non poche famiglie di poveri operai, — e questo è il lato più utile e fecondo delle sopraddette feste, — c'è una non esigua schiera di lavoratori modesti, ma utili, che si vede minacciata, appunto in questi ultimi giorni di bombanza, di essere posta in isciopero forzato.

E questi lavoratori minacciati sono i poveri fattorini delle tramvie cittadine, i quali, per la sospensione delle corse regolari negli ultimi giorni dei *gran cobrì*, saranno costretti a restare mezzi tappati in casa, in un assoluto riposo coatto.

E pazienza il riposo: i poverotti ci si adatterebbero assai di buona voglia, ed anzi lo benedirebbero come un sollievo igienico dopo l'incessante loro faticoso lavoro di tutta l'annata; ma il guaio si è che la benemerita *Società Anonima delle tramvie*, sospendendo le sue corse, sospende anche il magro stipendio dei poveri fattorini, i quali per tre giorni restano così privi del pane *quotidiano*... Ed è qui dove proprio non hanno più ragione di mostrarsi allegri, mentre tutto il mondo è in festa.

Si capisce che la Società, cessando il lucro per la sospensione del servizio pubblico, abbia pur tutto il diritto di far cessare le spese inerenti al servizio stesso; ma si danno certi casi eccezionali, ne' quali il *sacrificio* non diventa *sempre lucrativo*, specialmente quando si va di mezza la *baracca* per chi avrebbe disposizione a lavorare onde guadagnarsela, e non la può per forza maggiore. Il caso è semplicemente umanitario; e vogliamo sperare che la benemerita Società non mancherà di considerarlo da questo lato, pensando alla condizione precaria de' suoi fattorini. Che colpa ne hanno essi se, per lasciare un più libero sfogo a' pubblici divertimenti carnascialeschi, debbono mettersi in isciopero forzato?... Una mano al cuore e l'altra alla cassa; e se si sospenderanno le corse, com'è provvidibile, non si sospendano i meschini stipendi di quei poveretti!

L'annotatore.

La seconda veglia all'Accademia Filarmonica. — La seconda veglia danzante all'Accademia Filarmonica riuscì non meno splendida della prima per la folla degli invitati e per l'eleganza delle toilette. Le signore intervenute sorpassavano le centoventi: la lotta fra le code e gli abiti corti continua più accanita che mai, però la vittoria sembra arridere agli abiti corti e la coda appalone più come uno strascico di vecchie consuetudini, che come frutto di una vera convinzione.

Si ballò ininterrottamente dalle dieci sin verso il mattino, e si ballò spesso in due sale, al suono dell'orchestrina ed al suono di un pianoforte in un'altra sala attigua, grazie all'abnegazione ed alla buona volontà di qualche dilettante di pianoforte. Ristretto in tali limiti, il dilettantismo è una istituzione eccellente, e degna di chi danza.

Dare un elenco delle signore intervenute alla festa è proprio impossibile: a voler essere giusti ed imparziali bisognerebbe citarle tutte o quasi tutte, e come si fa? L'istesso di questa rapide note si limita quindi a poche citazioni, così, alla rinfusa, come gli

Per la stabilità interna, pubblicammo nel n. 54 della gazzetta da noi egregiamente diretta.

« La Società Piemontese degli *omnibus*, per quanto ci venne assicurato da persona molto addentro nelle segrete cose, non spinge il *servizio pubblico dei suoi carrozzoni* fino al punto di *fermare* le *corse forzate* prima per molte buone ragioni. Nei tempi di neve o gelo la Società sospende immediatamente le corse fino al Ponte di ferro per i continui scivolamenti che toccavano ai cavalli, per la mancanza di sabbia sulla linea.

« Un ordine dunque così aggravante tocca col quale si prescriveva alla Società di togliere la scritta *Ponte di ferro*.

« Si grida contro questa povera Società che in fin dei conti è assai benemerita del pubblico e non sempre a ragione da chi ne conosce i gravi oneri a cui è sottoposta.

« Abbiamo pagato al Municipio 8000 lire annue per circolazione buona di carrozzoni, mentre la Società tramviaria ne ha ceduti solo 250. Altre 800 lire annue corrisponde al Municipio per il segnatore e due nove; dieci lire per scuderie e altre cento circa. Oltre a ciò accorda nel servizio maggiori facilitazioni al pubblico: ciò malgrado, sembra abbia l'esclusivo privilegio delle contravvenzioni.

« Per provarlo poi, ognuno Direttore, quanto sia benemerita la Società Piemontese del servizio pubblico, le possa assicurare da fonte certa che da gran tempo ha chiesto la concessione di una linea che, partendo da piazza Castello, percorrendo la via Po, faccia capo al Borgo Vanchiglia con corse ad omnibus cumulativo, a che finora nessuno ha risposto ottenne dal Municipio.

« Questi son fatti che alla peggio potrebbe constatare.

« Mi perdoni il disturbo ed aggradisca i miei sinceri ringraziamenti.

« *Un assiduo.* »

Contributo provvisorio per il progetto « Gnarlamo il Re. » — Il giorno 10 marzo testè, alle ore 8 pom., questo Comitato terrà una riunione nell'ufficio di direzione del giornale *Il popolo intiero* (piazza Statuto, 18) per dar comunicazione del resoconto finanziario dell'incasso e delle spese incontrate, e deliberare sull'impiego del fondo residuato, quando debba ritenersi abbandonato il progetto stesso.

Ricordo marmoreo al barone Tedros. — Giorni sono, nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, veniva inaugurato un busto in marmo in onore del Fondatore benefattore di quell'Istituto, il barone avv. Alessandro Vita Tedros.

In cerca ne dell'inaugurazione di questo busto, il conte avv. Massimo Biandrà, di Reaglie, pronunciò un breve discorso, in cui venne commemorando le virtù del benefattore a cui era dedicato.

Il busto reca altra iscrizione all'infuori del semplice nome della persona che rappresenta.

Festa al Patronato dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena. — Una di queste domeniche avrà luogo, presso la Società Reale di patronato dei giovani liberati dal carcere, un trattenimento drammatico-musicale dato da quei minorenni.

Ne la sala che serve da refettorio era allestito un piccolo ed elegante teatrino, e la modernissima sala, graziosamente addobbata, era zeppa di signori, signore e signorine, che contribuirono a rendere brillante la piccola festa.

Tanto la commedia e farsa data da quei giovanetti, come la scena originale eseguita dal piccolo Corpo di musica dell'Istituto stesso, riscossero applausi entusiasmi, in modo da allietare gli applausi da tutti gli astanti.

La buona riuscita della festa è dovuta all'infaticabile zelo di quel signor economo Allemani, per la parte drammatica, ed al signor maestro Perotti, per la parte musicale.

Il dilettevole trattenimento riescirà poi vieppiù brillante perchè negli intermezzi della commedia vengo, da altri patronesti, cantato *Pinao al Re*, musicato e diretto dal loro maestro, sig. prof. Ottero, ed eseguiti vari pezzi musicali sul pianoforte dalle gentili signorine Ferrardi e Clementina Rossini, le quali riporteranno vivi applausi.

Statistica demografica. — Dal rendiconto dell'Ufficio municipale d'igiene di Torino per l'anno 1885 togliamo i seguenti dati:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1884, numero 267,763.

Matrimoni N. 1910. Media giornaliera 5,3.

Nascite 7367. Media giornaliera 21,8.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 6030, di cui 4706 a domicilio e 1324 negli ospedali. Media giornaliera 16,5.

Mortalità (esclusi i soli nati morti) N. 6343, di cui 4708 a domicilio e 2635 negli ospedali. Media giornaliera 18,7.

Media annua per 1000 abitanti: Matrimoni 7,27. Nati 20,71. Morti (esclusi i non appartenenti) 22,51. Id. (compresi i non appartenenti) 23,53.

Morti in seguito a malattie infettive N. 939. — Vaiuolo N. 140. — Morbillo, N. 43. — Scarlattina, 62. — Febbre tifoidea, 141. — Difterite-croup, (233-107) 232. — Ipertossa, 103. — Altre malattie infettive, 78.

Morti per febbri puerperali, 35.

Morti per malattie dell'apparato respiratorio, 1673.

Morti per tubercolosi polmonare, 616.

Morti per malattie dell'apparato digerente, 1000.

L'annegamento della guardia campestre. — Ieri abbiamo parlato dell'annegamento di una guardia campestre a servizio particolare, supponendo si trattasse di una disgrazia. Ora ci si informa che venne arrestato certo D. Michele, da Lucento, il quale nutriva profondo rancore contro il Nigra, e si sospetta che... insomma quello che si sospetta lo sapremo in seguito; per ora si limitiamo alla semplice notizia dell'arresto.

Il coltello. — Martedì scorso, certo G. Carlo, venuto a diverbio con certo G. Delfino, d'anni 19, venne da questi con coltello ferito al capo ed alla guancia sinistra.

Le ferite furono giudicate guaribili in giorni 5, dai medici dell'Ospedale S. Giovanni, dove il G. venne accompagnato.

Il fatto avvenne nella via Belvedere.

Morte improvvisa. — Ieri sera, certa Comino Margherita, d'anni 70 circa, venditrice ambulante d'erbaggi, recatasi nel *Caffè Terra* in via delle Orfane, angolo Maria Adelaide, per prendere una tazza di caffè, venne improvvisamente colpita d'apoplessia e rimase all'istante cadavere.

L'occasione al vele. — Ieri, certa Sandri Caterina, esercente bottega di commestibili in via Madama Cristina, n. 141, essendosi momentaneamente assentata dal proprio negozio, un ladro le derubò di L. 6 che teneva nel cassetto del banco, e poi se ne andò senza essere stato visto da nessuno.

Arrestati: 10 individui, tra cui uno per mandato di cattura; due per sospetti di borseggio, due per essere inviati a domicilio coatto e gli altri per ubriachi.

LUIGI ROUX, Direttore.
REGINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì 4 marzo.

REGIO, ore 8 (lettera B). — *La traviata*, opera. — *Silinor*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zoo.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 p. — *Giorgina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Aida*, operetta.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *I due nani*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Hildebrand.

D'ANGENNES (Moncenisio), ore 8 1/2. — *Amor*, rivista comica del 1885.

Tutti i giorni alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 2 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I al colera di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 3 marzo 1886.

NASCITE (1) dei maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI. — Gamma Luigi con Lanza Vittoria — Miglio Candido con Grivetti Petronilla — Rizza Celestino con Rossi Maria Luigia.

MORTI. — Perino Francesco, d'anni 52, di Favria, agiato. Pezzi de Parignone Angela n. Cormai, id. 63, di Torino. Parodi Catterina n. Parodi, id. 91, di Rivalta di Chieri. Villata Maddalena, id. 10, di Frassino, scolara. Brunero Luigi, id. 15, di Torino, pasamanaio. Durando Felicita n. Novena, id. 65, di Quittana, contad. Tarella Marianna n. Lauton, id. 67, di Torino. Giacoma Elena n. Gerri, id. 73, di Sale Castelnuovo. Cieo Camillo, id. 50, di Torino, calzolaio. Caretti Carlo, id. 57, di Carmagn, negoziante. Morlando Celso, id. 35, macellaio. Perino Paolo, id. 71, di Desegno, pastore. Visealini Michele, id. 18, di Borgomanero, studente. Manfrini Giovanni, id. 49, di Mantova, bracciante. Cavallo Giovanna, id. 30, di Reaglie, contadina. Valle Dall'Acqua Emilio, id. 57, di Lecaux, ministro. Brondo Giuseppa n. Negro, id. 83, di Cossolo. Carerotto Teresa n. Valro, id. 25, di Locana, contadina. Cassio Giovanni, id. 51, di Racconigi, negoziante. Gallo Giuseppe, id. 73, di Torino, orticiano. Massaro Felicita n. Bruno, id. 70, di Cuneo.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale compiutosi 35, di cui a domicilio 25, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

METEOROLOGIA. — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 3 marzo — *Ufficio centrale di Parigi.* — Lo basse pressioni barometriche oceaniche invadono oggi l'Ovest del continente.

La depressione annunziata ieri a sud dell'Irlanda trovasi oggi presso Scilly, ove il barometro è disceso di 14mm. (740mm.).

I tempi cattivi minacciano lo coste francesi della Manica ed oceaniche.

Il barometro è ancora relativamente basso al sud d'Italia (755mm.), rimanendo ancora elevatissimo sul Baltico (Danzica 775mm.).

La temperatura continua a salire sulle coste dell'Oceano e rimane quasi stazionaria altrove.

Italia — 1° marzo 1886 — *Ufficio centrale di Roma.* Nelle 24 ore barometro salito 4mm. al centro, leggermente disceso al sud; pioggie al nord-est continentale ed in qualche stazione altrove, neve a Modena e sull'Appennino meridionale, venti generalmente forti settentrionali, temperatura diminuita.

Stamane cielo vario; venti freschi settentrionali sull'Italia superiore, di ponente in Sardegna e di maestro altrove.

Barometro variabile da 761 a 767mm. dal nord al basso Adriatico.

Mare agitato lungo la costa adriatica.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 1° corr.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	— 4.0	— 24.0	Madrid	+ 16.5	+ 5.0
Stoccolma	— 3.0	— 10.0	Lisbona	+ 15.0	+ 11.0
Christiansund	+ 1.0	— 2.0	Trieste	+ 10.0	+ 3.0
Copenaghen	+ 3.0	— 5.0	Venezia	+ 7.0	0.0
Valencia	+ 7.2	+ 1.1	Milano	+ 9.5	+ 1.7
Varsovia	0.0	— 2.2	Torino	+ 8.6	+ 0.7
Bruxelles			Moncalieri	+ 8.3	+ 0.6
Amburgo	— 4.0	— 14.0	Genova	+ 11.5	+ 5.3
Cassel	— 4.0	— 17.0	Firenze	+ 10.2	+ 0.3
Breslavia	— 10.0	— 17.0	Roma	+ 10.0	+ 2.8
Cracovia	— 9.0	— 18.0	Napoli	+ 9.3	+ 4.1
Hermannstadt	+ 5.0	— 5.0	Cagliari	+ 16.5	+ 9.0
Vienna	— 2.0	— 13.0	Palermo	+ 16.2	+ 5.3
Roma	+ 6.5	— 7.0	Monaco		
Parigi	+ 2.4	— 1.3	Costantinopoli	+ 9.0	+ 5.0
Bordeaux	+ 13.3	+ 5.5	Algeri	+ 19.0	+ 9.0
Lione	+ 4.7	— 3.3	Funsal	+ 15.0	+ 9.8
Nizza	+ 12.0	+ 3.0	Biskra	+ 22.0	+ 7.2

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 marzo

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 721.0	3 pom. 720.7	9 pom. 719.7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+2.3	+5.0	+6.0

Tensione del vapore in millimetri:

4.0	3.0	4.4

Umidità relativa in centesimi:

83	75	78

Vento: calma - SW deb. W forte

Stato atmosferico:

piovigg.	n. ser.	ser suo

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +2,2, max. +7,2.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 4: + 1.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 5 marzo 1886.

Nascere del Sole 6,52 — Meridiano 0.31 — Tramonto 6,10.

Nascere della Luna 6,37 ant. — Meridiana 0.11 sera. — Tramonto 5.54 sera. — Giorno della Luna 31.

Luna nuova a ore 10,14 di sera.

COMMERCIO

	3 Genova,	3 Milano,	3 Firenze,
Rendita italiana cont.	99 70	97 75	99 10
» » fine	98 —	98 05	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2247 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	926 —	— —	927 —
» Ferrovie Merid.	680 —	682 50	680 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	388 50 500	999 50
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1178 —
» Banca Gen. Roma	— —	496 47	— —
» Lanificio Rossi	— —	1190 1200	— —
» Lanif. Cambiaghi	— —	320 321	— —
» Coton. Cantoni	— —	297 298	— —
» Società Rubattino	— —	412 414	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	98 50
» Unificata Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 23	25 09	— —
» » lett.	25 24	25 11	25 07 5
» Parigi - vista	100 17 22	100 17	100 25
» Italia »	100 22 25	100 12	— —

Vienna, 3		Berlino, 3	
Mobiliare	295 25	Mobiliare	462 50
Lombarde	121 —	Austriache	490 —
Banca Anglo-Austriaca	118 75	Lombarde	106 —
Austriache	353 —	Austriache su Londra	80 85
Banca Nazionale	874 —	Rendita italiana	98 60 40
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranee	— —
Argentini in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	80 15	Rendita Turca	15 90
Lire italiane	80 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	126 05	Prestito orient. Russo	83 65
Rendita Austriaca	85 90	Ungarat, per obbl.	201 80
Id.	85 72	Dopo Borso	402 50
Unionbank	73 60	Id.	410 —
Rendita Austr. carta	114 —	Id.	206 —

Londra, 3		Londra, 3	
Consolidato inglese	101 3/16	Consolidato inglese	101 3/16
Rendita italiana	97 3/4	Rendita italiana	97 1/4
Spagnuolo	67 3/8	Argento fino	45 7/8
Turco	15 3/4	Ritirate dalla Banca	
Egiziano del 1880	83 1/2	d'Inghilt. L. ster.	27,000

Stagionatura sale. — Torino, 3 marzo.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Consiglio colaro della Sala in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Casse	Peso	Qualità	Casse	Peso
Organzino	4	354 71	Organzino	2	186 82
Trame	—	—	Trame	—	—
Greggia	4	444 80	Greggia	—	—
Doppio grezzo	—	—	Doppio grezzo	1	58 76
Arte. diversi	—	—	Arte. diversi	—	—
Totale	8	799 51	Totale	3	187 58
Id. nel mese	37	3117 04	Id. nel mese	13	

I sposi **Maria** e **Angelo Oldani, Sfondrini Carlo** e la cognata **Angela Marchesa** del defunto

Caretti Carlo

ringraziano vivamente commossi gli amici e colleghi che vollero onorare della loro presenza il trasporto funebre del loro compianto congiunto.

Chiedono nello stesso tempo venia a tutti coloro ai quali per dimenticanza non fosse pervenuto il triste annuncio. 0 839

TAPPETI DI LEGNO parquets sottili trasportabili **pianelli di legno.** *VIA ARTISTI, 34, TORINO.* 738

Roma HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione. 0833

Borelli, *proprietario.*

Nel corrente mese saranno fissate le estrazioni della

LOTTERIA NAZIONALE

CON 3 ESTRAZIONI

Lire 1 al biglietto

Si vendono dalla Banca Fratelli CROCE fu Mario — Genova, assuntrice della lotteria.

In Torino, RAMELLA Carlo, via San Tommaso, 12. — (Programmi *gratis*). 796

LE PERSONE INDEBOLITE *da povertà di sangue, ed alle quali il medico consiglia l'uso del* FERRO, *sopporteranno senza difficoltà le goccie concentrate del* FERRO BRAVAIS *di preferenza alle altre preparazioni ferruginose.*

Accettato nella maggior parte delle Farmacie. 75

Napoli, 23 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Attesto che, avendo esperimentato l'**Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo** con ipofosfiti di calce e soda, la ho trovata vantaggiosa tanto per la maggiore facilità di essere presa dai bambini, come per i più pronti risultati.

Prof. cav. Salvatore Novi.
Largo Carofalo, 40, Napoli.

251

Tricotenses. Maglierie e Calze su misura. Via Garibaldi, 45. C 690

In affitto *Domino e Costumi* eleganti, d'ogni foggia, a prezzi convenienti. Via Bertola, 19, Torino. 705

Incanto volontario.
L'**11 marzo** p. v., ore **9** ant., nel mio studio, via *Botero*, 19, si esporrà in **vendita all'asta**, ai prezzi offerti di L. **17pm.**, ed osservate le condizioni del bando 12 corrente, una **casa civile** con **giardino**, in **Carignano**, di spettanza dell'Opera pia Virotti.
Torino, 16 febbraio 1886
663 G. CASSINIS, notaro.

Liquidazione di mobili
Vendita con gran ribasso. Via Arcivescovado, n. 2, Torino. — Mobilio per salotto da L. 75 in più. 784

Cercasi
per **1° aprile p. v.** un **alloggio** di 3 camere e cucina, con acqua potabile e gas, e pozzo, situato nel centro o vie no.
Scrivere **subito** alle iniziali **R. 733 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

1 o 2 o 3 o 4 belle camere, 2° e 3° piano, **d'affittare** in via Principe Amedeo, n. 4. C 88

Palazzina n. 41, via Magenta.
Due eleganti alloggi di 12 camere, occorrendo, scuderia e rimessa. C 791

Via Roma, 20. **D'affittare** pel 1° aprile **alloggio** al 1° piano, anche ad ufficio, di **8** camere, in parte pel cristallo, acqua potabile e valori fieri, a L. **1400.** C 785

D'affittare al 1° aprile 1886
Signorile alloggio al piano terreno, composto di **10 camere** *palchettate*, con **calorifero**, mobiliando anche per **studio o commercio.**
Via Pahro, n. 2. C 675

Casa da vendere nell'amena piazza d'Armi del reddito netto di L. **9400.**
Dirigersi dal cav. FRANCESCO DEBERNARDI, via Cavallata, n. 1. C 722

Da vendere giardino con **tre case** e **sei ghiacciaie**, e anche tutto l'intero Stabilimento alla **barriera di Nizza, n° 16-18.** — Recapito al proprietario C 74

Negozio centrale, bene avviato, di olii e generi di riviera da **rimettere** in Torino per **motivi di famiglia.** — Rivolgersi per schiarimenti all'avv. Chiamino, via San Maurizio, n. 2. C 795

ISACCO BACHI
Per poter meglio servire la sua clientela di *Trasporto* e suoi magazzini da **bottoni** e specialità per **SARTI E SARTE**
nella strada via *Principe Amedeo*, 25 vicino alla via Bogino. C 808

LA DITTA
L. GROSSO e C.ª
piazza Castello, 18, Torino
arrivata ogni ricevuta **nuove qualità** di **stoffe a maglia per Jersey**, massime nel genere **Bouclé**, sia **nero** che **lontre.**
Le commissioni si eseguiscono in un giorno all'altro. 559

Carpanera Vittorio
ha trasferito la Trattoria sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Gioto. Fa servizio di ristorazione allo spiedo colla vendita al minuto. 745

L. Caprile
continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta *Beker e C.*, via **Bertola, n. 6.** 513

PER compere, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi allo *Studio Legale* ALLASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Valigieria
in Galleria Natta
succursale
via Palazzo di Città, 11, Torino.
ASSORTIMENTO
d'oggetti relativi da viaggio.
320 BORIO PIETRO.

Laboratorio da **legatore** di **libri.** — **5**, via **Urbano Rattazzi, 5.** 385

Arpa da vendersi pel 1° aprile prossimo presso il fabbricante Quarta, via Maccarelli, 19, Torino. C 72

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
CILINDRI, DISINNERATORI O MACINE
Prodotti e Resa garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI
Studio Tecnico: Via Torino, 61
DISEGNI, PREVENTIVI E PROSPETTIVI
CATALOGHI GRATIS.
2

Si cerca una **SCUOLA** a chiara ed sorgenti, a 4 pan. — Dirigersi al portiere dell'**Hôtel Feder.** C 82

Inchiostri inglesi
scorrevolissimi
da scrivere e da copiare
di
H. C. Stephens
Premiato a 14 Esposizioni
con
Medaglia d'oro.
Depositari generali
Costa-Paissa-Oliveri
TORINO
Piazza S. Carlo, 8
via S. Tommaso e Barbaroux.
832

È uscito il secondo numero del *Supplemento* al **Torino commerciale**, con i fatti del **facchioso ULRICO GEISSER**, barbiere. C 621

Tiro a segno con premi
Piazza San Martino, stazione Porta Susa. Stupenda medaglia d'argento e di bronzo ai migliori tiratori di centro. 813

Giovane ingegnere
con **parecchi anni di pratica** ed **ottime referenze**, **desidera un'occupazione**, preferibilmente all'estero.
Offerte alle iniziali **O 708 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

AI VINICULTORI
È necessario il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, Torino, che si spedisce *gratis.* 40

Chi desidera
Vini da pasto
scelti da L. 24 a 30 e più, dirigersi nell'antico **Magazzino da vino** in via **della Consolata, 12**, angolo via santa Chiara, *Torino.* C 490

BRONCHITI.
« Nelle tossi e catarri, nel raffreddore bronchiali acute, lente o croniche, nell'asma, nella tisi laringea ho trovato nelle pillole di **Catramina** del dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Lo raccomando quindi a *Dott.* cav. C. Pisa, *comand. per molti di petto.*
Da Roma, 12 agosto 1885.
Una grossa scatola L. **2.50**, più 50 cent. se per posta. 4 scatole L. **9.50** franche, dai proprietari **Bertelli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Depositi prim. farmacie del Regno. — In **Torino**, da **Toria**, *Turisco, Giordano* e *S. Prato*; in **Ivrea**, *Pasquini.* 68

Pianoforte a buon prezzo, d'occasione, via Mazzini, 38, 1° piano. 511

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, Torino. 510

SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D^r CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, la forza ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la segnatura del D^r CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C^ie, Milano, Bizzarbeghi, Roma. Kernot, Napoli, Roberts e C^ie, Firenze.
83

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Rinomatissimo da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una soltanto abbondante, e la sua durata effetto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo pelle contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.
14

Denti finti
via S. Massimo, 7. 153

La tosse più delle volte produce l'ernia; onde evitare tale disgrazia occorre essere muniti d'un buon cinto di prezzo, il che si trovar sempre preparato nell'istituto ROTA, piazza Felice, 7, e via Lagrange, 40. 804

Presso ROUX E FAVALE, *Editori.*
CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA E. ROCCO
Nuova edizione. — *Prezzo L. 3.*

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotti di vapore — **Feltro** bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. CUNIBERTI, 4, via Arcivescovado — Torino.

Société Agricole
Crusca Alimentare
(residuo del Noce di Cocco).
Alimentazione igienica ed economica pe **Bestiame** e **Cavalli**, già in uso in Italia ed all'estero, da *Tramways*, *Omnibus* ed Allevatori di bestiame.
Questa Crusca alimentare, da poco introdotta in Italia, procura grandi vantaggi tanto nello stato sanitario del bestiame quanto per l'economia di fronte a tutti gli altri alimenti finora in uso.
Sperimentata chimicamente per cura della **Société Agricole** del
Giardino Zoologico d'Acclimatazione di Parigi.
Si riconobbe contenere il **84,67 0/0** di valore nutritivo in confronto di quello delle altre sostanze alimentari maggiormente in uso, che hanno i seguenti valori: **Cacao**, 8,59 0/0; **Erba medica**, 13,85 0/0; **Fieno**, 30,68 0/0; **Avena**, 51,82 0/0; **Orzo**, 53,43 0/0; **Crusca di frumento**, 54,15 0/0.
La Crusca alimentare (residuo del noce di Cocco) è messa in vendita dal Concessionario in Italia e suoi Rappresentanti a
Lire 35 i 100 chilogr. (sacco *gratis*), contro valuta anticipata.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi ai Rappresentanti in **Torino**
Fratelli Cane, 2, via Provvidenza. C 825

Sartoria Teatrale
di *T. MAGNANI* succ. *BARBAGELATO*
Via Milano, 10, TORINO
Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri della città e provincia.
Questa antica e rinomata **Sartoria teatrale**, fondata fin dal 1822, è l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ed una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe sempre l'onore di fornire Case Reali e Principesche. Nei famosi e tradizionali Carnevali che si fecero pel passato a Torino forni i costumi al Comitato e Municipio per le numerose mascherate, quale la Giandujeida, ecc. Quest'anno pure il Comitato delle feste affidò a questa Sartoria parte della fornitura dei costumi occorrenti per la Giandujeida, che avrà luogo fra giorni.
Anche la Società Bass'ufficiali ordinò 100 ricchi costumi da Pietro Micca. Essendosi in questi ultimi anni ampliata e provvista di un grandioso assortimento di tessuti in costume d'ogni epoca, offre, in occasione del presente carnevale, i suoi servigi al pubblico, per mascherate allegoriche, passeggiate storiche, ecc., per qualunque numero e quantità di persone, a prezzi limitatissimi d'affitto. 792

Trasferimento
3
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
prof. FILIPPA cav. GIOVANNI, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37**, piano primo.

Macchine per la fabbricazione di **Laterizi**
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Presso a poco ad a forza motrice per tegole, **Macchine** con maneggio a mano od a cavallo per mattoni *ovali*, tubi, ecc. **Macchine diverse** per la fabbricazione di pignatelli e mattonelli. **Mescolatori** d'argilla.
Macchina per la fabbricazione di mattoni piani e ovali
Schlaepfer e C^ie succ. **Rochette**
Costruttori **Torino** *Meccanici* 741

598

Monumenti e Lapidi in marmo
Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 52

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE è restituita a tutti adulti e fanciulli, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, catarri, diarrea, coliche, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rantolo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, mal (consunzione), malattie cutanee, eczema, orticaria, palpitazione, depressione, reumatismi, gotta, mali in febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, mali a vizi del sangue, idropisia, mancanza d'irrobustezza e di energia nervosa, 20 anni di favorevolissima esperienza.
Estratto di N. 50,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Barilari, di Torino; della marchesa Cantalupi; del notaio G. Rosina, segretario consolare di La Loggia, di molti medici; del duca di Flambor, della marchesa di Brême, ecc.
Cure N. 67,324. — **Nuoro** (sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, Nob. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Deal, *studente di Sassari.*
Cure N. 78,245. — Passombrone (Marche), 1° aprile 1873. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarozzi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alla gamba, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inutili, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, morì ogni malore, ringraziandoli Pappalito così le forze perdute
GIUSEPPE ROSSI.
Cure N. 46,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cure N. 46,280. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cure N. 40,522. — Il signor Sellwin, da costipazione, completa paralisi della vescica e delle membra per mezzi di giovani?
Cure N. 65,186. — Prussolo, 28 ottobre 1880. — Le posso assicurare che da due anni, quando questa meravigliosa *Revalenta*, non posso più alcun incomodo della vecchiaia, mi il peso de' miei 68 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni, le mi sonno, insonnia, ringhiezza, e prudore, scomparsi, visito ammalati, faccio viaggi e pieds anche lunghi, e sembrami ritorni la gioia e freschezza della memoria.
D. P. CASTELLI, Raccolti in Tool. ed Arciprot. di Prussolo.
Cure N. 67,321. — Bologna, 9 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, orrori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con questa di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riesperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA CARPI, *ved.*, via S. Leon.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 20; 5 kg. L. 40. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani - Milano; Torino, Cossa, Paligan Olivari, G. Arduino**, piazza S. Carlo, **Baglione e C., Ho Abercrombi e Rello, Ottino e C.**, ed in tutte le città primarie farmacisti e droghieri. 597

Acque medicinali di Fleur d'orange, Cedro, ecc.
19, *Piazza Castello - Nuovo Padiglione*
accanto l'entrata dell'Hôtel d'Europa
Succursale del premiato deposito
COSTANZO PADRE E FIGLIO
di via Porta Palatina e Basilica — TORINO
DEGUSTAZIONE e VENDITA a DICCHIENI
di Vermouth, Liquori, Marsala e Vini i più prelibati
Assortimento completo dei migliori Vini e Liquori esteri
Bottiglie vuote, nere, forti, a L. 18 il cento. 826

Società Anonima Ferrovia Superga
(SISTEMA AGUDIO)
CAPITALE SOCIALE L. 800,000.
Sede in TORINO, via Orfane, 6
Gli Azionisti sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria e straordinaria*** pel giorno **30** (*trenta*) **marzo 1886**, ore **1** (*una*) **pom.**, nel **locale della Borsa,** col seguente
Ordine del giorno
1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Approvazione del bilancio e pagamento degli interessi;
5. Presentazione delle convenzioni autorizzate dall'Assemblea del 16 gennaio u. s.;
6. Nomina degli Amministratori;
7. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Deposito delle Azioni presso la sede della Società, via delle Orfane, 6, nel giorno 29 marzo.
Torino, 2 marzo 1886.
821 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Esposizione centenaria di Belle Arti a Berlino
MAGGIO-OTTOBRE 1886.
Gli oggetti destinati a questa Esposizione devono essere consegnati a **Torino fino al 31 marzo** all'ufficio collettivo qui sottoindicato.
Le Schede, in duplice copia, si debbono rimettere all'ufficio collettivo o direttamente al Comitato d'Esposizione a Berlino.
Franchigia di porto, andata e ritorno, è concessa soltanto per gli articoli espressamente inviati, e per le opere di artisti tedeschi dai Giurì di Berlino accettate.
Tutte le altre spedizioni si devono affrancare.
Ogni spedizione dev'essere accompagnata da speciale bollettino ferroviario, per godere della riduzione sul porto.
Roma, 20 febbraio 1886. C. STEIN.
In **Torino, Rochas Pedro e Figlio,** 4, *via Sacchi.* 809

Vera occasione.
Esposizione e vendita mobili diversi, come: **sofà, seggiolone, sedie, letti**, ecc., **tutti i giorni** dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in un alloggio al **3° piano** di **via Roma, n. 27, per contanti.** 803

Incanto definitivo di ricchi mobili
per sgombro del locale via Ospedale, 12.
Camera da letto matrimoniale con **armoir** a tre corpi legno mogano e noce d'india; **sala di compagnia; camera da pranzo** ed altri varioggetti ancora esistenti. 738

Grande Liquidazione di Mobili C 799
a prezzi eccezionali (per inalzo).
OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA
PER ACQUISTARE A BUON MERCATO
mobili eleganti, di lusso e fantasia, solidi e di premiata fabbricazione.
Da vendere una grande insegna.
Piazza Maria Teresa, angolo via Rocca e Ospedale, TORINO.

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi ultimissimi.
Specialità in fucciate e vetrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 42
TORINO — Angolo via Artisti e via Barra — TORINO.

Magazzino LEGNAMI del Tirolo
STABILITO DA CASA TEDESCA
Prezzi mai praticati
DITTA L. SALVADORI e COMP.
Via Massena, 40, Torino. 61

MALATTIE di PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei Bronchi o dei polmoni, sono avvertite, che *refrigeranti e Bibite salutari* devono la loro guarigione allo
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI CHURCHILL & C^ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i paesi, ha sempre ottenuto delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la respirazione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un aumento di peso e dall'appetito d'una salute più florida.
LA BOCCETTA: L. 3.50
A Parigi, Grimault & C^ie, farmacisti, 9, rue Vivienne e nelle principali farmacie del Regno.
In **Torino,** *D. Mondo; Farm^a G. Testa, S. Prato, Turisco.* 651

Anticolerica.
Soluzioni dei giuochi del 2 febbraio.
N. **1036** */Non rebus/.* Chi nasce more.
N. **1037** */Parola a scambio/.* Paggio, poggio, peggio.
N. **1038** */Bisillabo/.* Re.
Se fai de' tuoi capegli anello e ricci,
a' vezzi tuoi lenzuolari aggiungi un verso;
ma se per crearmi il velo e il naso arricci
Qua' vezzi tanto belli perdi a mezzo.
Scelton.
Autori: Mignon, Farioni, Fontana di San Grato.
Solutori di tutti e tre i giuochi: Pastorella, Rosa di Lago, Sensitiva, Il Toreador, Cinzira, Due Nials, Una Farfalla, Solo Amato, Nilde, Bambin d'Varal, Protocollo, Marina, Gavarocc, Croce del Sud, Jolanda, D. Grassi, C. Artom, Stella di Mare, Stella Polare, Torricello, Fior di timo, Argalissia, Regolo.
Altri 74 errar no.
Il premio toccò a Fior di timo, che preghiamo dell'indirizzo.

Soluzioni dei giuochi del 4 febbraio.
N. **1039** */Solarada/.* Valcan.
N. **1040** */Bizzarria/.* P...arisi.
N. **1041** */Domanda/.* R. P...ssa.
Autori: Due Nials, Fiorin di rata, Carnagg.
Solutori: Tabellone, A. Bisletta, Nials, Mariella la Capinera, Mignon, Pietro sacro, Gerberto, Spirito Indocile, Ebe, Viola d'aprile, Jolanda, Ninfea, Stella di mare, Torricello, Stella Polare, Sans souci.
Altri 24 errarono.
La sorte favorì Viola d'aprile, che preghiamo dell'indirizzo

Soluzioni dei giuochi del 6 febbraio.
N. **1042** */Solarada/.* Anticolerica.
N. **1043** */Parola a cinque sensi/.* Storia — ciok arma, lussazione, lambicco, strumento musicale, storia di via.
1044 */Rompicapo/.* Camaleonte.
Autore: Bormida, Torondor, Araba lesina.
Solutori: Cinzira, Piccolo cerro, Sans souci, Regolo.
Altri 20 errarono.
La sorte favorì Sans souci, che è pregato di darci l'indirizzo.

Soluzioni dei giuochi del 7 febbraio.
N. **1045** */Solarada/.* Topolino.
N. **1046** */Logogrifo/.* Fa, sfa, all, falso, fasa, cala, calai, *scafali.*
N. **1047** */Domanda/.* R. Par-ma.
Autori: Gastonino Argiro, G. M., L. Borsato.
Solutori: Nisseia.
Tentativi 31.
Il premio toccò al sig. Bisletta, che preghiamo dell'indirizzo.

Indovinata.
N. 1034 — Solarada.
Se il mio *inter*
Tu vuoi sapere,
Corsa nel mondo
Un esse tonda
Che sia esser
Di gran pilier
E lo prepon
A frutto buon.
Piccola bionda.

N. 1035 — Bizzarria.
Allora che una lettera
Si mette a fidgar...
Un male assai terribile
Non che tosto appare.
Marietta la Capinera.

N. 1036 — Anagramma.
Di cinque lettere parola sono
Ed indico pesce che vv - in mar
Quelle di sardina, e malattia sanno
Il corpo cambiino da me scompar.
Piemontesia.

Prese colle molle.
Nelle vetrine di un celebre coiffeur di via Roma, successore di suo padre
e Nasci dell'Annata, L. 4,50 coll'Etacchia.
***
Nel piccolo paese di Lugnasco, si trova scritto al nomino d'un negozio:
« Qui si vende e paga, e torna e piovuti smoliati nel sallo. »
Oh se l'amico fosse stato almeno... all'asilo infantile non scriverebbe... il medesimo.
***
Dal Commercio di Milano, a proposito del ripopolamento dei nostri laghi e fiumi.
« Il Ministero di agricoltura sia pure studiando i mezzi onde fare rifiorire il gambero in quei paesi dell'Italia settentrionale dove è scomparso da vari anni ed appena comincia a rivivere. »
Ce l'ha mandato un pescatore.
***
Fra mamma e bambino, la vigilia del Natale.
Mamma — Sta buono, perchè domani nascerà il bambino Gesù, che ti porterà i dolci!
Bambino — E l'altro Gesù è morto?

Piccola posta.
(3 marzo).
Cafe. — Non possiamo pubblicare perchè ne dovremmo prender sulle molle tutti i... macchieri che infornano gli articoli nel Gran Bazar che ci ha mandato il carrettino troppo spazio.
Clarice. — Brevissima. Anche noi ne scommettiamo. Grazie delle gentili parole.
For ever. — All'indirizzo dato diceva di aver cambiato. Come fare?

25,000 Bottiglie
per sole L. 10 al cento, incassate.
Bottiglie vuote della capacità di litro, forti, nere di **Francia**, a fondo liscio, già usate per le acque salsoterrose di **La Bourboule, Vichy e Vals**, senza sedimento alcuno alle pareti.
In **Torino**, dalli **COSTANZO Padre e Figlio**, angolo via Porta Palatina e Basilica, e presso la propria Succursale Padiglione rimpetto all'entrata Hôtel d'Europa, piazza Castello, 19. 825

Studio Tecnico Legale
diretto dal Rag. **PIETRO BERTONE,** *via Ospedale, 4 bis,* **Torino.**
Contenzioso commerciale — Incassi di crediti ed effetti — Informazioni su tutte le piazze d'Italia — Segreteria ed amministrazione di Case.
Scuola speciale per commessi e studenti.
Lingue francese ed inglese insegnate con metodo speciale accelerato — Contabilità — Diritto commerciale — Corrispondenza francese ed italiana — Traduzioni — Geografia commerciale — Merceologia e Tecnologia — Economia politica. 839

Molino a vapore con tre palmenti, da vendere od affittare. — Mora al pagamento. — Premio **PONTI,** via Roma, 35. 704

PEPTONATO DI FERRO del Dott. Chimico Baralis
Il più efficace contro l'anemia, scrofola, rachitismo, tisi incipiente e ogni specie di disturbi prodotti da **povertà di sangue (debolezza, vertigini, mal di capo).** Nelle donne e nelle **ragazze** promuove l'attivo metodo del sangue e sopprime i flori bianchi. Di buon sapore, di pronto effetto e senza alcun inconveniente. Raccomandato da autorità mediche, adottato negli Ospedali. Assai economico servendo per tre mesi la bott. di L. 6. — Farmacia dott. Baralis, via Carlo Alberto e Cavour *Torino*; Lenti, *Genova*; Ricci, Scallinge, Taboga, *Roma*; Scarpitti, *Napoli*.
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON PANCREATINA *del Dott. Chimico* **BARALIS.**
La Pancreatina, che nel nostro apparato digerente rende assimilabili le materie grasse, rende l'olio digeribile anche per le persone più delicate, e di più facilita la digestione del sale. L'olio così preparato non ha sapore cattivo e non irrancidisce. — Le bottiglie L. 1 25.
Farmacia dott. BARALIS, via Cavour e Carlo Alberto, Torino. 388

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
Non confondere colle numerose imitazioni, molte volte dannose
GUARISCONO:
LA TOSSE nervosa, secca e catarrosa che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Chiamate le Pastiglie del Dottor *Becher* se ne rimarrà gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE erpitica che produce un forte prurore alla gola, da farla sola ai sofferenti.
LA TOSSE isterica (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionandoloro vomiti, inappetenza e mali assai gravi.
LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica e le gastriche dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.
Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e costituzione fisica dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 15 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.
DIFFIDA.
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C.,** *unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla facciata e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*
A. Manzoni & C.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** palazzo del Municipio.
Scatola L. 2 50 — 1/2 scatola L. 1.
Cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia*
In **TORINO** presso *Turisco, Terra, Cerruti, Prato, Gerrus, P. Boggio*, via Barbaroux, 14 e corso Vitt. Em. 76, *B. Giordano, G. B. Schioppatelli e Figli* e Agenzia *D. Monday*
BIELLA presso *Valle, Mazzucco, Ajmonino.*
IVREA » *Pasquini.*
NOVARA » *Giorco, Ballotti e Righini.*
VERCELLI » *Bertinetti, Operti, Bogetto, Poletti.*

DENTI scrivibili senza i naturali molle in osseni, garantiti per **10** anni. — Specialità d'otturazione dei denti guasti e dei denti delle amalate colle prevenire la carie.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, TORINO. 61

OLIO BRUNO-CETARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA
Riconosciuto dalla prima autorità medicale essere indubitatamente il più puro, come il più gusto al palato ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie sigillate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose falsificazioni, conviene esigere che sull'etichetta apposta sulle bottiglie di OLIO BRUNO-CETARO del D^R DE JONGH si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVELACQUA, OTTINO e COMP., via Bertola, N. 15 bis. 77

Torino, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.